IL POPOLO ROMANO

ANNO XXI. — Numero 107. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Martedì, 18 Aprile 1893.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: **ITALIA** Anno L. 24 – Semestre L. 12 – Trimestre L. 6. **STATI DELL'UNIONE** Anno (oro) L. 40 – Sem. L. 20 – Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario:* C. Chauvet — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 – di 75 L. 8 – di 150 L. 15 – in più da convenirsi. – Canne di ringraziamento di cinque linee L. 2. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 70. *In quarta pagina,* giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 9 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

I servizi marittimi

Quest'oggi, a Montecitorio, si discuterà il progetto delle convenzioni colle modificazioni che vi ha portato il Senato e che la Commissione della Camera ha deliberato di accogliere completamente, limitandosi ad esprimere, mediante una declaratoria nel rapporto, che la disposizione relativa ai Compartimenti, quale fu votata dal Senato, va intesa nel senso che non si debba alterare nella sua sostanza il criterio prevalso nella discussione della Camera rispetto a Venezia e Napoli.

Ed è questo il punto, sul quale sarà sollevata di nuovo una discussione un po' animata, benchè interpretando l'articolo, quale fu approvato dal Senato, nessuna sostanziale differenza si riscontri col criterio che prevalse alla Camera.

Tutta questa controversia sui Compartimenti si riduce ad una questione di parole, che ha dato luogo ad equivoci e perfino a qualche comizio, mentre a ben riflettere, le concessioni fatte a Venezia e Napoli per una sede di Compartimento non alterano e non possono menomare in alcun modo la importanza dei Compartimenti di Genova e Palermo.

Per Genova era una vera assurdità il supporre che la Società di Navigazione Generale volesse diminuire in qualunque modo l'azienda dei servizi. Qualunque sia la Società assuntrice non potrebbe mai, anche volendo, diminuire l'importanza dei servizi marittimi ad una città, che per natura è destinata ad essere il punto più importante del nostro commercio marittimo.

Per Palermo, dove si mette sempre un po' troppo fosforo, mentre la calma e la riflessione sarebbero più che mai necessarie, specialmente quando si tratta di questioni economiche, si può dire la stessa cosa.

Quando mai la Società di Navigazione, che ha in Palermo un palazzo proprio per l'amministrazione, una officina grandiosa, dove lavorano mille operai, uno scalo d'alaggio dove lavorano altri cinquecento, e grandiosi magazzini pel carbone, ha potuto pensare a decapitare Palermo dell'antico Compartimento?

Forsechè le officine, lo scalo d'alaggio, i magazzini, i locali d'amministrazione, che rappresentano un capitale di sei o sette milioni si smontano dalla sera alla mattina e si trapiantano in un'altra città?

Se a Venezia, capo di linea dei servizi nell'Adriatico, ed a Napoli, punto interessante di approdo, si è creduto di accordare, un po' per soddisfazione morale ed un po' per la miglior distribuzione dei servizi, una sede di Compartimento, vuol forse dire che danno ne debba derivare nei servizi di competenza dei Compartimenti di Genova e Palermo?

Le modificazioni d'indole amministrativa, assolutamente interna, che riflettono le facoltà direttive dell'azienda generale della Società sono già state attuate fin dall'anno scorso, quando fu adottato dall'Assemblea il nuovo statuto e nessuno si è commosso.

Ora, se Genova e Palermo non hanno risentito dal nuovo ordinamento amministrativo interno della Società alcun danno da un anno a questa parte, come possono risentirlo adesso?

Non è forse questa la prova più evidente, che le concessioni fatte a Venezia e Napoli, perchè richieste dal miglior andamento dei servizi e dalle esigenze del commercio, non hanno per nulla alterata o diminuita la condizione dei compartimenti Palermo e Genova?

D'altra parte, perchè fu fatta la fusione delle due Società Florio e Rubattino? Per conservare forse il carattere esclusivo di sicilianismo o ligurismo ad una Società che deve avere carattere nazionale, italiano ed è costituita in fatto da capitali di tutto il regno?

Lasciamo adunque le questioni di parole e stiamo alla sostanza. E, siccome la sostanza è che le concessioni fatte a Venezia e Napoli non tolgono nulla a Palermo e Genova, ogni attrito, ogni discussione ulteriore manca assolutamente di base positiva.

Politica e Diplomazia

(S) **Firenze**, 17. — La principessa Carlotta di Sassonia-Meiningen e la principessa Marianna di Braganza partirono iersera per Villa delle Pianore.

L'arciduchessa Carlotta di Austria, sorella del Principe di Bulgaria, ed il Principe di Sassonia Coburgo-Gotha, sono arrivati.

(S) **Firenze**, 17. — Stamane alle ore 11, è giunto il Principe Ferdinando di Bulgaria e ripartirà stasera, alle 3,55, per Villa delle Pianore.

(S) **Vienna**, 17. — I ministri Stambuloff e Grecoff, colla parte del seguito del principe Ferdinando rimasta a Vienna, sono partiti per Firenze.

(S) **Berlino**, 17. — L'imperatore Guglielmo è ritornato a mezzanotte.

(S) **Londra**, 17. — Il *Times* ha da Costantinopoli che si smentisce la voce corsa di disordini in Armenia.

(S) **Costantinopoli**, 17. — Il Sultano ha comunicato all'ambasciatore russo, Nelidoff, che manderà una missione speciale a Livadia per salutarvi i Sovrani di Russia.

Memoria delle banche per azioni

E' stata ieri distribuita ai membri della Commissione parlamentare pel progetto bancario una *Memoria*, diretta al Governo dal comm. Grillo, per la Banca Nazionale, dal comm. Appelius per la Naz. Toscana e dal senatore Ridolfi per la Toscana di Credito, con una serie di osservazioni sul nuovo progetto, delle quali riassumiamo le più notevoli.

Art. 3. — Rilevando che neppure nei paesi aventi una larga base metallica, le Banche di emissione sono tenute ad eseguire liberamente il cambio in tutte le sedi e succursali, si chiede che anche da noi l'obbligo sia limitato alle città, indicate nella legge del 1881, nelle quali si accentra il movimento commerciale del paese e si sopprima quindi il 2° comma del detto art. 3, che prescrive altresì quel famoso certificato a quattro giorni, che servirebbe soltanto a creare una nuova speculazione sul cambio.

Art. 6. — Per la riserva si prescrive il 33 per cento in metallica e il 17 per cento « in cambiali all'estero, o *certificati di depositi in oro all'estero*, con firme di prim'ordine, riconosciute tali dal Tesoro. » Chiedono le banche che siano sostituite le parole *crediti in conto corrente verso corrispondenti all'estero.*

A rinforzo delle riserve, l'art. 6 ammette che le banche possano tenere una scorta di rendita pubblica per un valore non superiore ad un terzo del capitale.

Chiedono le banche che si possa tenere insieme alla rendita italiana anche quella degli altri Stati a base metallica, ciò che renderebbe più facile di provvedere in caso urgente il numerario occorrente, senza pesare sul mercato con vendite di rendita italiana.

L'aggiunta è provvida, sebbene con minor utile delle banche, giacchè le rendite estere fruttano meno della nostra — ma è bene aggiungere « in rendite estere consentite dal Tesoro ».

Art. 10. E' stabilito, finalmente, in omaggio ad un vero criterio economico, che dopo il primo biennio, ove le smobilizzazioni procedano regolarmente la tassa di circolazione sarà ragguagliata ad un quinto del saggio dello sconto.

Ora, siccome potrebbe darsi il caso di dover anche momentaneamente elevare lo sconto al disopra del 5 per 0|0 è chiaro che la tassa dovendo essere ragguagliata al quinto del saggio di sconto oltrepasserebbe l'uno per cento, che molti trovano digià assai gravoso.

Per questa ragione le banche chiedono che pur restando fermo il nuovo sistema di ragguaglio si dica che la tassa non potrà mai superare l'uno per cento.

Art. 11. — Pei debiti a vista è stabilita la riserva del 40 per 0|0 in metallica.

Le banche osservano che sarebbe sufficiente il terzo. In via subordinata chiedono che questa riserva sia composta come quella della circolazione e cioè 33 per 0|0 in metallica e 7 0|0 in rendita: ciò che ci sembra logico.

Una seconda questione sorge all'art. 11 — che limita l'emissione dei vaglia o titoli pagabili a vista da 500 lire in più.

Chiedono le banche che siano consentiti, a vantaggio del piccolo commercio, anche i vaglia fino al minimo di 100 lire.

Questa domanda è stata fatta anche dal Banco di Napoli.

Art. 12. — La *Memoria* discute lungamente la questione delle tre e delle due firme nelle cambiali, conchiudendo per le due firme, le quali bastano a rendere perfetta la cambiale — come lo dimostra il fatto che le Banche di emissione in Inghilterra, Germania, Russia, Paesi Bassi, Spagna e Svezia scontano a due firme.

D'altra parte per richiedere la terza firma l'Italia dovrebbe avere una larga rete di stabilimenti di credito e banchi privati, i quali si assumessero, come in Francia e altrove, le cambiali del commercio con una provvigione minima, ciò che per ora non è sperabile.

La Memoria fa osservare che le Banche Toscane hanno sempre avuta la facoltà di scontare a due firme, sicchè la loro clientela passando alla Banca d'Italia non avrebbe più quell'appoggio che aveva dalle Toscane. E conchiude col dimostrare come d'ordinario le terze firme sono di favore e quindi di persone di rado aventi una base reale di responsabilità.

— Allo stesso art. dove si tratta delle anticipazioni, chiedono le Banche che possano esser fatte fino a 8 mesi, anzichè a 4, consentendolo la legge sul bollo: e che sia elevato da tre quarti a quattro quinti il valore dei titoli per la somma da anticiparsi, come chiese anche il Banco di Napoli e dalla metà a tre quinti il valore delle merci.

Dal momento che negli statuti delle banche è prescritto che quando il titolo subisce un ribasso del 10 per 0|0 si debba coprire la differenza con garenzia suppletiva, perchè l'anticipazione resti sempre limitata ai quattro quinti, non si può correre alcun rischio.

Si chiede che le anticipazioni si possano estendere ai buoni del Tesoro a scadenza maggiore di tre mesi e alle obbligazioni delle città e Provincie, che posseggano i caratteri della maggiore solidità.

Si domanda di comprendere fra le operazioni consentite alle banche anche i riporti di rendita ed altri titoli *garantiti dallo Stato* a non più di un mese, col 10 per 0|0 al disotto del prezzo corrente.

E finalmente sia consentito agl'istituti che il valore degl'immobili ad uso delle direzioni, sedi e succursali, possa raggiungere il 10° del capitale.

Art. 14 — Chiedono le banche che la somma dei biglietti rappresentante la perdita presunta sulla liquidazione della Banca Romana non debba essere soggetta alla tassa di circolazione, trattandosi di un'emissione più che improduttiva.

E questo è talmente giusto, che non occorrono dimostrazioni.

Art. 15 — Il secondo alinea di questo articolo prescrive quanto segue:

« Al termine di ciascun esercizio le sofferenze nuove dovranno passare a perdita e i ricuperi dovranno essere calcolati a benefizio di quell'anno nel quale saranno in tutto od in parte riscossi. »

Le Banche toscane operavano digià in questo senso, mentre questo sistema è in piena opposizione colle consuetudini della Nazionale.

Si osserva nella *Memoria* che se il sottrarre dai bilanci le sofferenze per intero è taglio audace, vi sono però delle sofferenze momentanee, sicchè un sistema così rigido mal può adattarsi ad un grande Istituto.

Si chiede quindi a questo proposito che vengano adottate le disposizioni già contenute nel progetto Rudinì-Luzzatti-Colombo, ove è detto che nei casi di sofferenze considerevoli, il governo, esaminato il portafogli delle banche, potrà derogare alle disposizioni di questo articolo nei modi e termini più opportuni.

Art. 17. — Circa la responsabilità degli Amministratori si propone di aggiungere: salvo il disposto dell'art. 149 del Codice di Commercio « e cioè che la responsabilità è limitata agli atti proprii di ciascun Amministratore. »

Art. 19. — Al 2° comma si chiede non sia dovuta nè la tassa ordinaria nè quella straordinaria sui biglietti emessi *illegalmente* dalla Banca Romana — non essendo giusto che la Banca d'Italia sia tenuta a pagare, cogli utili delle proprie operazioni, la tassa sulla circolazione illegittima di una banca, di cui quella d'Italia s'assume la liquidazione.

In complesso queste osservazioni ci sembrano assai ragionevoli perchè fondate su criterii razionali ed equi e non vi è a dubitare che appunto perchè ragionevoli saranno prese in considerazione dal Governo e dalla Commissione.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 aprile 1893.

Presidenza **Zanardelli** — Ore 2.10

Sono presenti i ministri Giolitti, Lacava, Bonacci, Brin e Genala.

Circoscrizione giudiziaria e magistratura.

BONACCI, rispondendo agli on. L. Rossi e Gabba — interroganti sull'applicazione della legge 30 marzo 1890, relativa alle modificazioni della circoscrizione giudiziaria e conseguente miglioramento degli stipendi della magistratura — dice che la interpretazione data dalla Camera all'articolo 10 della legge 30 marzo 1890 ha fatto sì che la somma messa a sua disposizione per l'aumento degli stipendi dei magistrati riuscisse ben meschina. Egli non ha potuto, quindi, fino ad ora che aumentare di poco gli stipendi dei pretori. Tra breve però emanerà un altro decreto per aumentare gli stipendi dei giudici e dei vice presidenti di tribunale e dei sostituti procuratori del Re. Alla fine dell'anno, un'altra somma rimarrà disponibile, ed egli non tarderà ad erogarla in nuovi aumenti di stipendio.

ROSSI L. desidererebbe che venissero accolte certe proposte già presentate da lui, in unione all'on. Mussi, le quali renderebbero possibile l'attuazione completa della legge.

GABBA raccomanda, in modo speciale, di perequare la condizione dei pretori.

BONACCI ripete che con le 981 mila lire, le quali rimarranno disponibili alla fine dell'anno, non si possono attuare aumenti che erano stati previsti in tre milioni; ma egli proporrà nuove economie che renderanno possibili nuovi miglioramenti degli stipendi della magistratura. *(Bene!)*

Il brigantaggio nel Viterbese.

GIOLITTI (attenzione). Gli on. A. Valle e Leali mi interrogano sul modo e sui criteri coi quali si istruisce il processo per associazione di malfattori nel Viterbese. Debbo, avanti tutto, dichiarare che il governo doveva, e deve, far di tutto perchè cessi uno stato di cose, che dura da troppo tempo. Si tratta, è vero, di pochi briganti, due o tre, ma esercitando essi, da circa vent'anni, impunemente le loro gesta in quella località, vi hanno creata una catena d'interessi che bisognava, e bisogna, assolutamente rompere. Se fra i manutengoli di questi malfattori si trovavano, per paura o per altri motivi, delle persone non ultime nella scala sociale, non è questa una buona ragione perchè le autorità giudiziaria e di polizia si avessero ad arrestare. Anzi, dobbiamo ad esse dar lode perchè hanno proseguito coraggiosamente nel loro dovere. Del resto, tutti gli arrestati furono legalizzati; ed intorno ai medesimi nulla posso dir io, nulla può dire il guardasigilli, essendo l'istruttoria segreta. Epperò consiglio gl'interroganti ad attendere fiduciosi i risultati del processo, nella certezza che verrà reso un gran servizio a quelle popolazioni se si ristabilirà l'imperio della legge; se si potrà dire che non c'è più, come per lo passato, un passo alle porte della capitale, in condizioni così eccezionali di pubblica sicurezza. *(Approvazioni).*

VALLE A., pur approvando l'energia del governo, crede che si sia esagerato, procedendo ad arresti di persone indubbiamente estranee ad ogni partecipazione ai reati che si compievano nel circondario di Viterbo e nella provincia di Grosseto. Osserva che, avendo scritto al ministero sulle minaccie di arresti in massa, il ministro non se ne diede per inteso.

Conchiude esprimendo il desiderio che si puniscano i rei senza menomare la libertà dei cittadini innocenti.

LEALI sostiene che buona parte degli arresti furono eseguiti arbitrariamente.

GIOLITTI. Credo opportuno osservare che, se non fossero state toccate delle persone in posizione elevata, siffatta questione non sarebbe venuta alla Camera. *(Ilarità.)*

Una voce. E' vero!

GIOLITTI. L'on. Valle si lagna perchè, quindici giorni prima, non l'ho avvertito che si sarebbero fatti degli arresti. *(Risa.)* Prima di tutto, di questi arresti io non sapeva; e poi non sarebbe stato prudente preannunciarlo! All'on. Leali dico che possono essere stati commessi degli errori, ma, per affermarlo, bisogna attendere l'esito del processo.

LEALI dice che un delegato ha spiccato mandato di comparizione contro un sindaco.

GIOLITTI. Non può essere, perchè solamente l'autorità giudiziaria ha facoltà di far ciò.

BONACCI deplora che, mentre pende un'istruttoria segreta, si voglia recare accusa all'autorità giudiziaria, la quale dev'essere lasciata libera nella sua azione salutare.

VALLE e LEALI tornano a raccomandare che le autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza si astengano da ogni esagerazione.

Votazione.

Legge sul riordinamento del Genio Civile: Votanti 231, fav. 168, contr. 63. — Variazioni allo stato di previsione della spesa pel Ministero delle finanze: Vot. 232, fav. 163, contr. 69. — Modificazioni alla legge sulla contabilità generale dello Stato: Vot. 230, fav. 165, contr. 65.

L'elezione di Lecco.

NICCOLINI, rilevando, con un lungo discorso, le irregolarità avvenute nella elezione di Lecco (eletto Lodovico Gavazzi contro Martelli Mario e Pozzi Ernesto) propone che si proclami il ballottaggio fra il Gavazzi e il Martelli.

GABBA dice che le operazioni elettorali furono regolari e conseguentemente sostiene le conclusioni della Giunta, che sono per la convalidazione dell'on. Gavazzi.

VISCHI. Egli pure è per la proclamazione del ballottaggio.

CAMBRAY-DIGNY (relatore) si diffonde a dimostrare la regolarità della elezione e a difendere, conseguentemente, le conclusioni della Giunta.

MARCORA e LUCIANI sostengono alla loro volta la necessità che si debba proclamare il ballottaggio.

Voci. Ai voti, ai voti!

Messo ai voti un emendamento dell'on. Niccolini, col quale si invita la Camera a proclamare il ballottaggio fra gli on. Gavazzi e Martelli, è respinto a debolissima maggioranza.

Conseguentemente, sono approvate le conclusioni della Giunta che sono per la convalidazione dell'on. Gavazzi.

La seduta è levata alle 6,20. Domani, alle 2.

ARMI ED ARMATI

Italia.

Tiro a segno nazionale e reclutamento.

La discussione dei due progetti di legge, che ritenevasi dovesse principiare in questa settimana, è stata rinviata a dopo le brevi vacanze, che la Camera delibererà domani per le Nozze d'argento dei Sovrani.

Crediamo, che il Ministero domanderà di discutere il progetto sul tiro a segno in sedute mattutine, non appena la Camera riprenderà i suoi lavori.

Gli " Alpini „ a Roma.

Oggi arriva a Roma il 3° reggimento Alpini (colonnello Troya), formato dai battaglioni di Fenestrelle, Pinerolo ed Exilles (11 compagnie).

Il battaglione *Fenestrelle* è partito ieri da Pinerolo, ove svernava, e sarà qui verso il mezzodì; i battaglioni *Pinerolo* ed *Exilles*, agli ordini del comandante del reggimento, partiti ieri da Torino, giungeranno in Roma alle 2,45 pom. d'oggi.

Domani giungeranno i battaglioni *Susa* ed *Ivrea* del 4° reggimento (colonnello Balduino).

Il battaglione *Aosta* fu disposto che resti nella sua sede.

La cittadinanza farà certamente lieta accoglienza a queste simpatiche truppe, che furono così ammirate nella rivista del 1888.

I colonnelli Troya e Balduino, tra i comandanti di reggimenti alpini contano il più lungo servizio alpino, essendovi stati destinati con il grado di capitano, in occasione della formazione di nuove compagnie.

Distinti ufficiali entrambi, i reggimenti, che essi comandano, sono citati a giusto esempio di slancio e di disciplina.

In un prossimo numero daremo brevi cenni storici dei reggimenti delle diverse armi, che parteciperanno alla grande festa militare del 24 aprile.

Ufficiali delle fortezze.

Il quadro organico ne è stato modificato come in appresso:

3 Colonnelli
5 Tenenti Colonnelli
10 Maggiori
23 Capitani
22 Tenenti o Sottotenenti
—
Totale 63 ufficiali.

Gli scioperi nel Belgio

A Bruxelles

(S) **Bruxelles**, 17. — Lo stato del borgomastro Buls è soddisfacente.

Il Re fece chiedere sue notizie.

Iersera, violenti zuffe ricominciarono. La polizia caricò a sciabolate i dimostranti.

Si fecero una ventina di arresti, fra i quali vi è un consigliere comunale. Vi furono parecchi feriti.

(S) **Bruxelles**, 17. — La calma fu ristabilita a mezzanotte.

(N) **Bruxelles**, 17, 4,27 pom. — Nel Consiglio comunale furono oggetto di violenta discussione le ultime ordinanze del Borgomastro, per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Finalmente il Consiglio ratificò quei provvedimenti e deliberò un voto di plauso alla polizia, alla gendarmeria ed alla guardia civica.

Il Consiglio, prima di separarsi, decise di recarsi in massa a presentare le espressioni della propria simpatia al Borgomastro ferito.

(N) **Bruxelles**, 17, 11,43 ant. — L'*Etoile belge* crede che le dimostrazioni, le quali si preparano per domani dagli scioperanti, non avverranno altrimenti, essendo stati invitati i singoli borgomastri dei differenti sobborghi ad impedire nei rispettivi distretti qualunque assembramento.

(S) **Bruxelles**, 17. — Due classi della milizia sono state richiamate sotto le armi.

(S) **Mons**, 17. — La guardia civica ha caricato nel pomeriggio ottomila scioperanti, che si erano riuniti nel viale di Cuesmes. Vi furono parecchi feriti.

Gli scioperanti assalirono verso le quattro pom. nel viale di Jemappes, a sassate, le guardie civiche, di cui parecchie rimasero ferite.

Il comandante ha ordinato il fuoco. Quattro scioperanti rimasero uccisi. Vi furono numerosi feriti. Sono stati operati numerosi arresti.

Nelle Provincie.

(S) **Bruxelles**, 17. — Il lavoro continua nelle miniere dei dintorni di Liegi.

Un grande *meeting* deve tenersi oggi a Mons, malgrado il divieto del Borgomastro.

— Un attentato colla dinamite è stato commesso contro la chiesa di Petit-Wasmes.

I danni sono insignificanti.

(S) **Anversa**, 17 — Duemila scioperanti cercano di fare scioperare gli operai del porto e degli opifici.

Numerosi operai hanno cessato il lavoro.

(S) **Bruxelles**, 17. — Uno sciopero è scoppiato stamane nel bacino di Charleroi. Il numero degli scioperanti ascende a 20,000

Vi fu una violenta zuffa a Courtrai. Una donna vi rimase mortalmente ferita.

ATTI DEL GOVERNO

Istruzione pubblica — Domenico Zampetta, prof. di francese nell'Istituto tecnico di Bari, è colloc. in aspett.

Il Comitato ligure per l'educazione del popolo è autorizzato ad accettare il lascito di L. 1000 del defunto cav. prof. Anselmo Clava.

Michele Spano vice-segr. d'Università è colloc. in aspett. — Vittorio Ferrari prof. del Liceo di Como id. id. — Carlo Armandi id. ginnasio di Alessandria id. id.

— Biedego Gius., Giomo Gius., Luciani Tomaso e Marcello Andrea sono stati eletti soci effettivi della R. Dep. Prov. veneta di storia patria.

Eugenio Argenti prof. Liceo Verona è colloc. a riposo.

Federico Hummel prof. nel Conservatorio musicale di Milano id. id.

E' soppressa, col 1° luglio p. v., la scuola di canto corale annessa al R. Conservatorio musicale di Napoli.

Ministero dell'interno — Sono stati promossi capi sezione di 1.a cl. i capi sezione di 2.a: Luciani avv. Galleani, Francesco dott. Vismara, Eugenio dott. Falpo.

Sono stati nominati capi sez. di 2.a, i primi segretari di 1.a cl.: Giovanni dott. Guglielmi, Cesare dott. Rustichelli, Ugo avv. Aldimai.

R. Marina. — Il cap. di fregata Catelli Gaeta è colloc. in posiz. ausil.

Il medico-capo di 2.a cl. Ariola Domenico è destinato a prestar servizio all'ospedale succ. di Taranto; il medico di 2.a cl. Oliva Alfonso è trasferito dal 2° al 1° dipart.

---

1 APPENDICE DEL "POPOLO ROMANO„ 1

JESS

ROMANZO DI ***RIDER HAGGARD***

Traduzione di LIDA CERRACCHINI

CAPITOLO I.

Giovanni ha un'avventura.

La giornata era stata caldissima, anche nel Transvaal, dove ci sono delle giornate calde perfino in autunno, quando di caldo non si dovrebbe quasi più parlare, specialmente se ha fatto temporale per una settimana o due, cosa che accade di quando in quando.

Perfino i polputi gigli azzurri (una varietà di *agapanthus* molto conosciuta nelle serre inglesi) lasciavano pendere i loro fiori lunghi a tromba, ed avevano un'aria oppressa ed infelice sotto l'alito ardente del vento caldo che soffiava da molte ore, come uscisse da un vulcano.

L'erba pure, vicina alla grande strada maestra che attraversava i campi con una specie di linea vaga, indeterminata, biforcandosi, diramandosi e riunendosi come le vene sul braccio di una signora, era completamente rivestita di un denso strato di polvere rossa.

Ma il vento caldo andava scemando allora, come fa sempre verso il tramonto.

Restavano soltanto quei vortici in miniatura, che sono tutti locali e che sorgono improvvisi dalla strada innalzando una poderosa colonna di polvere a più di cinquanta piedi di altezza; polvere che rimane sospesa anche dopo che il vento è cessato, per dissolversi poi adagio adagio in piccoli atomi calanti a terra.

Per quella strada, sulla traccia immediata di uno di questi inesplicabili vortici, veniva un uomo a cavallo.

Quell'uomo pareva arrembato e sudicio, ed il cavallo più arrembato e sudicio di lui.

Il vento caldo aveva loro « tolto le ossa », come dicono i Kafiri, e non c'era da farsene meraviglia, visto che nelle ultime quattr'ore del loro viaggio non si erano presi un momento di riposo.

Ad un tratto, il turbine, dopo essersi sbizzarrito ben bene, si fermò, e la polvere, dopo aver rimulinato ancora due o tre volte per aria, cominciò pian piano a dissolversi nel solito modo.

L'uomo a cavallo si fermò e rimase a guardarla con una certa espressione vaga e distratta.

— Proprio come la vita umana! — disse forte al suo cavallo. — Viene, non si sa di dove, non si sa perchè, fa una piccola colonna di fumo sulla strada maestra del mondo, poi si dilegua ricadendo a terra la polvere per essere calpestata e dimenticata.

L'individuo che pronunziava queste parole, un uomo grande, ben formato, piuttosto brutto, apparentemente di trent'anni sonati, con una barba appuntata a riflessi rossi, sorrise della sua osservazione sentenziosa, e quindi dette al suo cavallo una botta col frustino che aveva in mano.

— Andiamo, Blesbok — disse — altrimenti non arriveremo mai a Croft, stasera. Per Dio! credo che si debba prendere di qui.

E accennò col frustino un piccolo sentiero pieno di buche che si partiva dalla strada principale di Wakkerstroom, e si dirigeva verso un curioso monte isolato con la cima larga e piatta sorgente dalla pianura a circa quattro miglia di distanza, a man destra.

Il vecchio Boero ha detto la seconda voltata — proseguì l'uomo parlando sempre fra sè — ma forse ha mentito. Mi dicono che alcuni di questi Boeri si divertono molto a mandare un inglese alcune miglia fuori di strada. Vediamo: dice che questo posto è sotto un monte che ha un altipiano a circa mezz'ora di distanza, per chi va a cavallo, dalla strada maestra; questo è un monte con un altipiano, così credo bene di provare. Andiamo, Blesbok!

Ed egli mise la povera rozza stanca a quella specie di trotto falso ad ambio, molto comune ai cavalli dell'Africa meridionale.

— La vita è una strana cosa — rifletteva il capitano Giovanni Niel, mentre andava oltre col suo mezzo trotto e mezzo galoppo. — Eccomi qui a trentaquattro anni, sul punto di ricominciar la vita come aiuto di un vecchio agricoltore del Transvaal. Bel coronamento alle ambizioni di un uomo dopo quattordici anni di vita militare; ma le cose sono andate così, figliuolo mio, ed è meglio rassegnarsi.

In quel punto le sue meditazioni furono interrotte, poichè in cima ad un poggetto comparve ad un tratto qualche cosa di molto straordinario.

Sulla cresta dell'altura, a quattro o cinquecento braccia di distanza, un *poney* con una signora sopra veniva al gran galoppo; e dietro a lui, con le ali spiegate e il collo teso, un enorme struzzo correva correva, facendo con le sue gambe lunghe venti piedi ogni passo.

Il *poney* era ancora venti braccia avanti del volatile, e si avanzava verso Giovanni rapidamente; ma, per quanti sforzi il piccolo cavallo potesse fare, non sarebbe mai riuscito a tenere a distanza quell'animale, che è uno dei più veloci della terra.

Passarono cinque secondi... il grande volatile era adesso vicino vicino vicino... Ah!.. Giovanni Niel si sentì venir meno e chiuse gli occhi mentre continuava ad andare oltre, poichè aveva visto le gambe poderose dello struzzo librarsi in altro per aria e quindi descrivere una curva e cadere come una mazza ferrata.

Panfete! Aveva fallito la signora, ma colpito il suo cavallo sulla spina, proprio dietro la sella paralizzandolo del tutto pel momento, tanto che cadde raggomitolato per terra.

In un attimo la ragazza che lo montava balzò di sella e si diede a correre verso Giovanni, lo struzzo la inseguiva.

Di nuovo si videro per aria le enormi gambe, ma prima che potesse piombare sulle spalle della signora essa si era gettata bocconi sull'erba.

L'istante appresso l'enorme volatile le fu addosso calpestandola, martoriandola, massacrandola.

In quel punto Giovanni Niel comparve sulla scena.

Appena lo struzzo lo vide cessò i suoi attacchi contro la signora in terra e cominciò a girargli intorno con quell'incedere pomposo che quei volatili talvolta assumono prima di dar battaglia.

Ora il capitano Niel non era avvezzo alle piacevoli maniere degli struzzi e neppure vi era avvezzo il suo cavallo che mostrava una grande inclinazione a darsela a gambe, cosa che a dir vero, in altre circostanze avrebbe fatto volentieri anche il cavaliere.

Ma non poteva abbandonare la bellezza in pericolo, così, trovando impossibile di padroneggiare il cavallo scese e col suo frustino di pelle d'Ippopotamo affrontò valorosamente il nemico.

Per un minuto o due il grande volatile stette fermo strizzando gli occhi tondi e lustri e piegando leggiadramente di quà e di là il suo collo grazioso.

Il seguito in quarta pagina.

Lo scrivano locale di 1.a cl. Vassallo Salvatore è nominato uffic. d'ord. di 2.a nell'Amm. prov. e destinato alla sottoprefettura di Castelnuovo di Garfagnana.

Il direttore del corpo sanitario Fiorani Filippo assume la direz. dell'ospedale princ. dal 2° dipart., sostituendovi l'altro direttore Rossi Cesare.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Bologna, 17, ore 12,20. — Ieri sera si sparse per la nostra città, il racconto impressionante di una terribile tragedia, avvenuta davanti gli uffici della Società Ferroviaria Adriatica, a palazzo Pizzardi.

Ecco cos'era accaduto. Poco dopo il mezzogiorno dagli uffici uscivano per la colazione l'ing. cav. Francesco Albona, capo-servizio della trazione, ed il cav. ing. Giovanni Spongia, sotto-capo della stessa sezione.

Fatti appena pochi passi sotto il portico del palazzo, i due ingegneri furono affrontati da un individuo civilmente vestito, il quale, puntando una rivoltella, senza dir motto, sparava contro l'Albona due volte, colpendolo.

A quella vista lo Spongia si slanciò sull'aggressore, ma questi fece in tempo a sparare anche contro di lui tre colpi a bruciapelo, ferendolo mortalmente.

La gente che passava di là fuggiva spaventata: ma il capitano dei carabinieri Valcurone affrontò l'omicida, e disarmatolo lo arrestò.

Il cav. Spongia, trasportato negli uffici dell'Adriatica, moriva quasi subito.

L'ing. Albona, invece, abbenchè colpito due volte, rimase miracolosamente illeso. Una palla, direttagli al cuore, fu fermata da un grossissimo portafogli pieno di carte d'ufficio.

Il povero morto era uno dei più distinti ingegneri della Società. Aveva 50 anni ed era ammogliato con figli.

La tragedia ha prodotto in città vivissima commozione.

L'assassino fu identificato per certo Antonio Germani, d'anni 31, nativo di Rimini.

Costui una volta meccanico della Società, era stato licenziato dal servizio per imperfezioni fisiche. Perorò per essere mantenuto nell'impiego, ma invano. In questi mesi aveva vagato in cerca di lavoro per parecchie città italiane, senza riuscire ad occuparsi. Ora proveniva da Roma ove aveva acquistata la rivoltella che gli servì per colpire lo Spongia.

Il delitto ebbe per motivo la vendetta.

Il Germani aveva attribuito il suo licenziamento al cav. Albona e aveva deciso di ucciderlo.

Pavia, 17, ore 14.20 — Si annunzia che l'editore Hoepli erogherà in occasione delle Nozze d'argento lire 100,000 in dotazione alla nostra Università, alla quale deve l'incremento della sua casa editrice.

Imola, 17, ore 15.30 — Domenica prossima si raduneranno qui i rappresentanti i circoli e le associazioni socialistiche romagnole per concretare il modo di solennizzare il primo maggio e per stabilire la data e le modalità per un prossimo congresso socialistico regionale.

Perugia, 17, ore 17,10. — Sono stati proclamati ora i nuovi consiglieri comunali eletti ieri. E' riuscita completamente la lista del Fascio democratico. La minoranza è divisa fra monarchici e radicali. Finora ordine perfetto.

— Ieri i carabinieri arrestarono alcuni spacciatori di biglietti falsi col taglio di L. 25 della Banca Nazionale e da L. 10 e 5 di Stato.

Fu sequestrata parte dei biglietti falsificati.

Napoli, 17, ore 18,55. — La città è animatissima. Moltissimi forestieri.

Dovunque si lavora e si abbelliscono gli edifici e le vie in vista delle prossime feste.

— La squadra italiana, agli ordini di S. A. R. il Duca di Genova, si è ancorata a Santa Lucia, nel porto militare.

I comandanti delle navi hanno visitato questa mattina il comandante del dipartimento marittimo.

— Il pro-sindaco, recatosi a visitare la nave germanica, brindò, in tedesco, all'Imperatore e alla flotta germanica.

Il comandante brindò al Re e alla squadra italiana.

— Lo sciopero delle sigaraie è finito.

— Si accentua il movimento per l'Esposizione di Zurigo.

Presso l'ufficio della *Rassegna* si è formato un Comitato per l'Esposizione stessa, con sede all'ufficio medesimo. Il giornale la *Rassegna* sarà inoltre l'organo di questo Comitato.

Parma, 17, ore 16,40. — Stamane è morto l'illustre scienziato comm. **Giovanni Giordani Passerini** professore di botanica in questa Università membro dell'Accademia dei Lincei.

Era uno dei più grandi botanici d'Europa; il maestro di una schiera valorosa di scienziati. Non volle mai allontanarsi da Parma ch'egli amò come seconda patria.

Modestissimo, visse quasi ritirato, abborrendo da ogni chiasso intorno il suo nome.

Era nato in Pieve di Guastalla (Reggio-Emilia) nel 1816. Laureato in medicina nel 1844 fu incaricato delle lezioni di botanica, poscia nominato direttore dell'Orto Botanico.

Il governo italiano lo confermò alla cattedra. Fu preside della Facoltà di matematica e rettore dell'Università dal 79 all'85.

Ebbe moltissime distinzioni di Accademie italiane ed estere.

Nel 1865 fu vice-presidente del Congresso di botanica ed orticoltura ad Amsterdam.

Fra le opere sue di maggior valore si citano: la *Flora italica — Metodo analitico — Degli Afidi — Sull'acido carbonico emesso dalle piante*, ecc.

Fu membro del Consiglio superiore dell'I. P. dall'87 al 91.

Gli si preparono solenni funerali.

Per le nozze d'argento

Il Comitato promotore della dimostrazione popolare che avrà luogo il 22 corrente, partendo le Associazioni da piazza dell'Indipendenza per via Nazionale, incontrandosi avanti il palazzo reale colle rappresentanze del municipio, desidera si sappia che è affatto indipendente dall'altro Comitato che sta organizzando un'altra dimostrazione popolare, per l'arrivo degli Imperiali.

◆◆

La « Fratellanza militare Umberto I » in omaggio alla fausta ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani, dal 22 corrente a tutto il prossimo maggio, riammetterà nel sodalizio tutti quei soci radiati per morosità, che ne faranno domanda alla presidenza, condonando ad essi la tassa di ammissione.

Tutti quelli che hanno prestato servizio nell'esercito, nella marina e nel corpo dei volontari garibaldini che faranno domanda d'entrare come soci durante il suddetto periodo, saranno esonerati dal pagamento della tassa d'ammissione e godranno i diritti sociali.

◆◆

Alle ore 10,50 di ieri, transitarono per la stazione di Modane sir Francis, primo aiutante di campo del Duca di York; il generale Fischer, rappresentante del Re dei Belgio alle Nozze d'argento delle LL. MM., ed il ministro del Chilì, diretti a Roma.

◆◆

Domani sera, proveniente da Ala, passerà per Verona, diretto a Roma per le Nozze d'argento delle LL. MM., l'inviato di Baviera, generale Perseval, accompagnato dal Principe di Turn e Taxis. — Il mattino del 19 passeranno il Granduca e la Granduchessa Vladimiro, inviati di Russia.

◆◆

La Regina Maria Pia di Portogallo ed il duca di Oporto sono partiti ieri sera da Parigi; giungeranno a Modane alle ore 10,50 di questa mattina e proseguiranno direttamente per Roma, dove giungeranno alle 6,25 ant. di domani.

◆◆

La colonia italiana di Parigi si riunirà venerdì per votare un Indirizzo di felicitazione alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia in occasione delle loro Nozze d'argento.

◆◆

Alle ore 4 pom., ossequiato dal sottoprefetto, è giunto ieri a Brindisi il Principe ereditario di Montenegro. Ripartirà per Roma alle ore 5.

◆◆

Relativamente al Torneo, si è stabilito di consegnare dalle ore 9 ant. alle 5 pom. di domani martedì 18 aprile e dalle 9 alle 12 ant. di mercoledì 19, i biglietti per i palchi e per i posti numerati da L. 40 e 25.

La consegna avrà luogo contro pagamento della somma e sopra presentazione del certificato di iscrizione, presso l'ufficio del comm. Mario Bonelli, via della Mercede 50, mezzanino.

La consegna degli altri biglietti verrà effettuata nei giorni e nelle località che verranno indicate dai giornali.

I biglietti che non fossero ritirati nelle ore e nel tempo suddetto saranno dalla Commissione annullati.

Per l'arrivo delle LL. MM. II. di Germania.

La vendita dei biglietti per le tribune del Comitato nella piazza dell'Esedra ed al viale Termini presso l'ospizio Margherita, si fa gentilmente presso i signori Ronzi e Singer, Sarteur F. e C., corso 265, Galiani via Nazionale, angolo Pilotta, Laufranco, Tritone Nuovo 194, Prato Giacomo via Nazionale 25, agenzia giornalistica presso stazione Tramway ed alla sede del Comitato, Mercede 50.

VERDI A ROMA

Storia di mezzo secolo fa.

Si era, se non erro, sugli ultimi mesi del 1844, quando un nuovo spettacolo teatrale di musica era un vero e grande avvenimento nella nostra frantumata Italia, e un gran di-correre si faceva in Roma dell'andata in scena, subito dopo l'avvento, di un nuovo spartito del maestro Verdi, che già per varie opere bene riuscite, in tutto o in parte, ma da ognuna delle quali rivelavasi un genio sicuro, si era fatto presagire grande successore delle due glorie musicali ancora viventi, Rossini e Donizzetti.

Il *Nabucco*, che con un successo pieno, incontostato, entusiastico, rappresentato a Milano nel 1842 e quindi nel 1843 i *Lombardi* a Venezia collo stesso successo, avevano oramai trasformato il pronostico in realtà. Il Rossini poteva riposare, si diceva, sopra i suoi allori; il Donizzetti, si continuava a dire, misurando le forze omai accennanti al declino, poteva contentarsi della gloria imperitura acquistata con tanti capi-lavori; l'Italia non aveva nulla perduto; la sua stella musicale era risorta con Giuseppe Verdi.

L'opinione più diffusa era questa, ma (ecco la rivelazione del tempo e degli umori di allora) non era la sola.

Nel 1844 l'idea della nazionalità italiana stava in stato di gestazione nella mente dei grandi pensatori: e il Balbo intravvedeva appena le *Speranze d'Italia*; l'Azeglio, qui in Roma, balbettava non franco ancora, come una non lontana possibile contingenza, la liberazione d'Italia dall'Austria; il Gioberti stava tuttavia raccogliendo il gran materiale per quel mirabile libro, *Il Primato Civile d'Italia*, che, ispirandolo, creò Pio IX. Di politica non si parlava che dai rivoluzionari che ci venivano di fuori, dalla Svizzera alcuni, però italiani, dalla Corsica, dalla Liguria, e anche dalla Romagna, tutti mazziniani e repubblicani.

E costoro facevano ancora poco effetto; perchè ruvidi di maniere, assoluti di opinione, non ammettendo discussioni, non offrendo mezzi adeguati ai zarosi propositi, non acquistavano fede che da pochi: dai più giovanetti, dai più arrischiati, dai più repubblicanamente imbevuti del sentimento romano, frutto de' classici studi allora allora compiti. Lo spirito liberale ad ogni modo si andava anche così infiltrando; e le fucilazioni dell'Austria nel Lombardo-Veneto; le violente repressioni dei Duchini nell'Italia centrale; la feroce reazione contro ogni generoso sentimento dei Borboni di Napoli, assai meglio valsero a destarlo, propagarlo e mantenerlo vivo che migliaia di apostoli repubblicani non seppero, o non poterono.

Naturalmente in questo stato di cose era in tutti un'aspettativa latente; che intanto andava facendo le prime prove ad *arma cortese*, e in tutte le città, specialmente delle regioni le più rumorose (le Romagne da noi), i cittadini non potendo dividersi in parti politiche, si contrastavano per un sentimento artistico. Come innanzi, anche in Francia, i seguaci di Gluch e quelli di Piccinni vennero a fiera opposizione, così in Italia si andava allora violentemente combattendo del merito tra insigni personalità musicali.

Rossini era fuori di discussione; e se proprio l'anno precedente, 1842, non avesse composto o fatto eseguire lo *Stabat* che ebbe un successo colossale, non se ne sarebbe allora ricordato il nome, che come una gloria consacrata già nella storia dell'arte.

Ma Donizzetti era non solo glorioso vivente, ma tuttavia produttore mirabile di opere egregie. Il contrasto dunque delle opinioni si compose e fermò su Donizzetti e su Verdi; e per un momento (fortunatamente per un momento) in Roma la classe frequentante i teatri quasi senza distinzione di età, si trovò divisa in Donizzettiani e Verdiani.

I propositi e gli spropositi dell'una parte e dell'altra, avrebbero fatto un *pendant* curioso, con quelli che poi si dissero, e si vanno ancora dicendo in opposizione tra le diverse parti politiche, oggi militanti nell'arena di Montecitorio.

Donizzetti era finito, dicevano gli avversari. Il fiasco fatto qui in Roma due anni prima coll'*Adelina* informi.

Il Donizzetti *finito* intanto, aveva proprio allora *finito* quel capo-lavoro musicale per l'*Opera* di Parigi, cioè la *Favorita*, che fu pur troppo l'ultima delle sue stupende produzioni, come il quadro della Trasfigurazione lo fu di Raffaello.

I Verdiani ricordando l'*Adelia* sembrava avessero buon giuoco per predicare scaduto il genio di Donizzetti. L'*Adelia* scritta in Roma (la lapide posta in sua memoria nella casa Vaselli non la ricorda colle altre due, *Il Furioso*, e il *Torquato Tasso*, in essa scritte ugualmente) non ebbe per verità sulla scena del teatro Argentina che un successo di stima.

E l'autore era presente, e se ne afflisse un poco, sebbene l'esito lo avesse preveduto innanzi.

L'*Adelia* fu scritta rapidissimamente e senza una sostenuta attenzione. Il Donizzetti, scrivendo quell'opera, più che ad essa pensava alla *Favorita* che doveva inchiodare la sua supremazia artistica a Parigi. Aspettava angosciosamente dallo Scribe il seguito del Poema drammatico, del quale non possedeva allora che il primo atto; e la sua agitazione di spirito era anche mantenuta da un malessere fisico, che forse non era altro che un sintomo lontano della crudele malattia che cinque anni dopo l'uccise.

La protagonista dell'*Adelia*, non fu altra che la signorina Giuseppina Strepponi, oggi in Roma col suo glorioso consorte il nuovo cittadino romano, Giuseppe Verdi.

Il tenore fu il Salvi; il basso il Marini; e appunto perchè il Marini era basso e non baritono, la parte fu dal maestro dovuta adattare a quel timbro, con profonda convinzione in lui, che ciò noceva grandemente al concetto musicale dell'opera stessa.

La Strepponi col suo canto di una correzione inappuntabile, colla sua voce agile, viva, appassionata, armonizzante colla bella elegante persona, nella sua grande aria fece sforzi eroici perchè si applaudisse più che a lei stessa, al maestro; e nel bel duetto del second'atto fu anche mirabilmente secondata dal Salvi, che venuto allora allora di fuori, e nuovo in Roma, si rivelò un vero artista.

Ma il bellissimo Marini colla sua potentissima voce, stupenda, non secondò punto in quella sera la bravura de'suoi compagni; e per dirla in termine tecnico piazzarolo, *stuonò come un cane*.

Per verità anche negli spartiti di suo repertorio (e poche sere dopo ne dette prova nel *Mosè*, il suo gran cavallo di battaglia), egli stuonava volentieri, ma alla prima dell'*Adelia* superò l'aspettativa. Disero, che l'egregio artista, ciò facesse non senza intenzione per vendicarsi del maestro per.... Le male lingue dissero il resto; sapendosi da tutti che la signora Marini, era una delle più belle, senza però essere una delle più brave cantanti dell'epoca.

Se per caso alcuno dei miei presenti lettori avesse letto nel *Fanfulla della Domenica*, or sono due anni, un mio articolo sulle relazioni di un abatino (io proprio) col Donizzetti, non si scandalizzerà punto, se in questo momento della più affettuosa e simpatica dimostrazione romana al genio imperituro di Giuseppe Verdi, io oso dire, che ero donizettiano per la pelle, e mi bisticciavo tutto il giorno al caffè delle *Belle Arti*, la mia favorita residenza di allora, con un giovanotto milanese fra gli altri, che voleva per forza rimandare tra i fossili il mio prediletto maestro.

Io conoscevo a quell'ora il *Nabucco*, e finchè non si parlò di rivalità di merito, seguendo la voce schietta della mia coscienza e non poco ancora quella della mia intelligenza, che il Verdi fosse un genio vero lo avevo pensato da me; ma quando si andava dicendo che se dopo il *Nabucco* e i *Lombardi* che furono dovunque accolti entusiasticamente del pari, il giovane maestro avesse col nuovo spartito in Roma sostenuto a quel livello una terza prova, lo sgambetto era risolutamente dato al Donizzetti; io non volli altro sentirne, e aspettavo fremente il giorno della prova, colla speranza, proprio colla speranza, (il glorioso maestro me lo perdoni dopo mezzo secolo di contrizione) che i *Due Foscari* (era questa l'opera nuova che si darebbe dopo pochi giorni all'*Argentina*) facesse, *horresco referens*, un fiasco solenne.

Ma non fu così fortunatamente, e, tutto per solo merito dell'opera, essa andò fin dalla prima sera alle stelle, sebbene i primi tre artisti facessero quella sera del loro meglio per cantarla male.

Per verità, quegli artisti erano di prim'ordine, la Barbieri (soprano), Roppa (tenore), De Bassini (baritono). Il maestro era presente. Il prezzo dei biglietti era rialzato (oh beati quei tempi!; da trenta baiocchi a cinquanta! e i bagarini rivendendoli uno scudo « bello e tondo » si dicevano, loro fortunati; noi li dicevamo « ladri ».

Già, prima dell'andata in scena dell'opera nuova, si diceva un mondo di bene, e non già si presagiva al maestro, ma gli si assicurava un successo trionfale. Gli artisti erano la Barbieri, bruttina alquanto, ma fornita della più bella, estesa e robusta voce di soprano allora conosciuta; il Roppa già conosciuto e battezzato artista famoso, il De Bassini nella pienezza de'mezzi della sua voce baritonale, simpatica novità sulla scena musicale, pareva la triade meglio composta perchè il perfetto successo dell'opera si conseguisse.

E l'opera lo conseguì; il pubblico andò in visibilio, e il giovane maestro fu molte volte evocato sulla scena, sebbene...

Sebbene che?

Gli artisti insigni entusiasmati del bel lavoro, e della magnifica parte fatta a ciascuno di essi, vollero *sorpassarsi*. « Il meglio è nemico del bene », dice un noto proverbio; e così avvenne a coloro. Volendo arrivare al non *plus ultra* dell'arte, passarono il segno, e il De Bassini cantando mirabilmente in complesso, si esagerò in alcuni punti fino a dimenticare totalmente il carattere e il personaggio del vecchio Foscari.

Roppa, che ordinariamente era glaciale sulla scena per l'azione, si dette un movimento febbrile, e quel che fu peggio lo dette al canto; la Barbieri, in quasi tutti la sua parte, trovandosi impreveduntamente secondata dal Roppa, *urlò* a meraviglia; e nel magnifico ultimo duetto, nel quale la censura ecclesiastica al verso finale

« Ci rivedremo in *ciel* »

per evitare la profanazione del *cielo*, avendo sostituito

« Ci rivedrem *lassù* »

essa fece una stonazione fenomenale per ripigliare a tempo, secondo sperava, la parola emendata che l'era sfuggita.

Forse l'illustre Mantegazza potrebbe dire lo stato morboso dell'animo mio, durante tutta l'opera.

Io, lo ripeto, a mia confessione, ero andato colla speranza che l'opera si fischierebbe, per lo meno; certo però, che io, giudice comunque, la troverei detestabile. Si trattava che il buon esito di essa, avrebbe messo in quiescenza Donizzetti! Ci mancherebbe altro!

Pagai un bello scudo da dieci paoli (L. 5,60) il mio biglietto, e mi toccò un posto a sinistra proprio in mezzo alla fila; incomodissimo a me e agli altri se fossi dovuto uscire.

Pur troppo pel mio sentimento di allora l'opera si aprì benissimo, e così proseguì tutto l'atto. I cantanti non si erano ancora *montati*. Il maestro comparve non so quante volte agli onori della ribalta.

Era un giovane dai capelli nerissimi, colla barba piena, nera ugualmente. Correttamente vestito di nero, con un elegante *soprabitino*, come allora si diceva. Era pallido, e forse l'emozione aggiungeva al colore naturale del viso. Uno scoppio immenso d'applausi lo accolse. Io restai impassibile. Lottavo con me stesso, per non volermi convincere che l'opera alla quale assistevo era stupenda, pel concetto e la tendenza musicale di allora, a cui il genio del maestro aggiungeva una espansione ignota fin là.

Il secondo atto andò anche meglio; sebbene, entusiasmata dagli applausi, che toccarono anche a lei, la Barbieri cominciasse a crescere alquanto colla voce, e colla persona sollevandosi sulle punte dei piedi a ogni alzata di tono.

Il Roppa che si era elettrizzato pel successo, ci dava dentro eccezionalmente. Il De Bassini secondava, per non essere sopraffatto e partecipare all'applauso.

A fronte di tutto questo, a fin d'atto anche i cantanti divisero gli onori della ribalta col maestro. Io, che avevo vacillato tutto l'atto, mi lasciai sinceramente attrarre dalla mia profonda emozione, e, deposto ogni proposito *partigiano* (quanti uomini politici dovrebbero oggi imitarmi!) cominciai a urlare e battere le mani come un forsennato.

Al terzo atto, i cantanti scantinarono tutti, e il famoso

Ci rivedrem lassù »

fu rimeritato da una splendida disapprovazione, perchè troncò l'effetto del magnifico duetto. Ma io, mandando molto plebeiamente un accidente alla brava Barbieri, che stonò per eccedenza di sentimento tutta la sera, detti la stura al nuovo applauso, e insieme a cinque o sei amici colleghi, miei vicini di posto, tutti studiosi di storie e di poemi, assai più che di Pandette o di Digesti, si strepitò da quel momento in poi per rivedere il volto severamente espressivo del giovane maestro, convinti tutti, che oramai dovesse

« *Dei primi onori dubitar Goffredo* »

ossia Donizzetti. Ed io, *tu quoque Brute, fili mi?* ne dubitai per primo. Prelusi al facile trasformismo moderno!

Dalla primavera del 1844 ad oggi mezzo secolo ha ormai *rivoluto* il giro. Il caro Donizzetti quasi da altrettanti anni ha esulato da noi; pieno di gloria incontestata, tutta eminentemente propria. Verdi, giovane di poco più che trent'anni allora, oggi ne supera ottanta, e non usurpando la gloria di nessuno, ritrova in noi vecchi, i suoi ammiratori di allora. Sulle stesse *tavole* del teatro Argentina si ripresenta egli dopo mezzo secolo, insegnamento vivo e sublime, di quel che possa il genio italiano in una fibra di ferro.

Quanti di quelli che tanto lo applaudirono nel 1844 hanno potuto dopo tanto tempo trascorso riapplaudirlo, sgomenti e trasportati di entusiasmo ad un tempo, dall'enorme concetto artistico che i *Due Foscari* applauditissimi allora, dividono dal *Falstaff* oggi applauditissimo. ?

C. Trevisani.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Liberazione dal purgatorio.

In questi giorni giunse a Lingenau, villaggio di Baviera, una banda di zingari. Poco dopo una zingara si recò da una ricca contadina, vedova da alcuni anni, e le disse che era stata mandata appositamente da Dio per notificarle che, mediante una elemosina di 700 marchi, l'anima del suo defunto marito sarebbe subito liberata dal purgatorio.

La buona donna, per liberare dal fuoco eterno il povero marito, sborsò subito la somma e la zingara, assicurandola che l'anima era già volata in paradiso, se n'andò.

La cosa però trapelò ed adesso le autorità dànno la caccia alla zingara « messaggera di Dio ».

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 18 aprile 1893. — S. Amedeo.

Leva il sole alle ore 5,15 m. — Tramonta alle 6,45 s.
Leva la luna alle ore 6,13 m. — Tramonta alle 9,26 s.

BOLLETTINO METEORICO

17 aprile 1893.

Europa pressione bassa Nordest, piuttosto elevata Mare Nord e Sud Italia. Arcangelo 756; Danzica, Kiew 757; Zurigo 767; Sicilia 770.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso; cielo sereno; venti deboli varii.

Temperatura aumentata.

Stamane cielo alquanto nuvoloso Nord, sereno altrove; venti deboli varii.

Barometro 766 Nord; 770 Sud. Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente; cielo vario con qualche pioggia Italia superiore.

GUIDA DEL FORESTIERE.

Martedì — Galleria e Musei Borghese, Villa Borghese dalle 1 all'Avemaria. Ingresso L. 1. - Galleria Barberini da mezzogiorno alle 4. Galleria Colonna dalle 11 alle 3. Galleria Doria dalle 10 alle 2. Galleria Spada dalle 10 alle 3 — Galleria di S. Luca dalle 9 alle 3. Galleria di S. Giovanni Laterano dalle 9 alle 3 — Musei del Vaticano, ingresso L. 1. Gallerie, Pinacoteca, Loggie del Vaticano dalle 10 alle 3 - ingresso libero. — Musei del Campidoglio dalle 10 alle 3, ingr. 50 centesimi — Museo del Collegio Romano. 1 lira -, Palazzo dei Cesari, Terme di Tito, Terme di Caracalla, Lire 1.

Catacombe di S. Agnese, fuori di porta Pia nella via Nomentana, quelle di S. Calisto e S. Sebastiano fuori porta S. Sebastiano dalle 9 alle 5, eccettuate le ore pomeridiane dei giorni festivi.

Tabulario e Torre Capitolina dalle 10 alle 3 cent. 50.

Castel S. Angelo dalle 9 alle 3, permesso alla Divisione Militare alla Pilotta.

Per accedere alle gradinate del Colosseo rivolgersi alla guardia di servizio (ingr. libero).

Palazzo reale e scuderie giovedì e domenica.

Esposizione Artistico-Industriale, 28, piazza di Spagna. Ingresso libero ogni giorno dalle ore 1 alle 5 pom.

BIBLIOTECHE - *Alessandrina* (Università) dalle 9 alle 3 e dalle 7 alle 9 - *Angelica* (S. Agostino) dalle 8 alle 2 pom. - *Casanatense* (Minerva) dalle 9 alle 3 - *Chigiana* (Palazzo Chigi, occorre permesso, dalle 10 alle 12 - *Corsini* (Accademia dei Lincei) dall'1 alle 4 - *Romana-Sarti* (Accademia di S. Luca) dalle 9 alle 3 - *Vaticana* dalle 9 all'1 - *Nazionale Vittorio Emanuele* dalle 9 alle 3 dalle 7 alle 10 - *Santa Cecilia* dalle 9 ant. alle 3 pom.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il giorno 14 e 15 aprile 1893
Nati 64 compresi 3 nati morti
Morti 59 dei quali 23 sotto i 7 anni

Morti

Mucciarelli Settimio di Romeo, 8
Guerri Francesco fu Antonio, Scandiano, 45, coniug
Piattellini Antonia fu Pasquale, Civitavecchia, 74, ved.
Casoni Gio. Batta fu Pietro, S. Vito, 79, coniug.
Bignardi Cesare fu Giuseppe, Medicina, 52, id.
Balla Luisa fu Giovanni, Ivrea, 38, id.
Rossi Nicola fu Antonio, Cerreto, 46, id.
Aossi Amalia fu Andrea, Venezia, 35, id.
Gallarini Maria fu Luigi, Castel del Piano, 65, ved.
Casini Celeste fu Vincenzo, Poggio, 55, coniug.
Santoni Vincenzo fu Giuseppe, Genzano, 80, ved.
Angelini Francesco fu Antonio, Spoleto, 74, coniug.
Loreti Olga di Augusto, Roma, 8
Zini Enrico fu Giovanni, Imola, 56, coniug.
Poretta Pietro fu Carlo, Sora, 50, coniug.
Tavani Marianna fu Francesco, Roma, 81, ved.
Ferrero Giovanna fu Giovanni, 49, coniug.
Mieli Mosè fu Asdriele, Roma, 54, ved.
Carnei Filippo, Iesi, 51, coniug.
Cavanna Gio. Batta fu Bartolomeo, Alessandria, 61, id.
De Vito Angela fu Donato, Solmona, 62, ved.
Mosè Luisa fu Domenico, Bagnaia, 66, id.
Beccari Antonia fu Antonio, Zagarolo, 70, ved.
Capponi Paolina fu Carlo, Albano, 53, coniug.
Ortensi Gaetana fu Clodomiro, Civitella del Tronto, 27 nub.
Carnali Maria fu Cataldo, Supino, 77, ved.
Guidi Marianna di Francesco, 13, nubile
Lazzaretti Matilde di Giovanni, S. Salvatore, 18
Pelagalio Giuseppe fu Filippo, Roma, 77, ved.
Mora Rosa fu Giuseppe, id. 64, nubile
Fiorucci Andrea fu Lorenzo, Norcia, 45, coniug.
Palaggi Bartolomeo fu Giuseppe, Roma, 72, celibe
D'Ovidio Pietro di Paolo, Poggio Filippo, 24, id.
Del Giudice Sabatino di Luigi, Velletri, 24, id.
De Luca Maria di Loreto, Roma, 18, nubile
Valeri Francesco fu Sabatino, Fossombrone, 65, ved.

SCIARADA.

Del *primiero* l'*intero* è *secondo*

Spiegazione della Sciarada di ieri:
SPIE-GAZ-IONE.

✝

Il giorno 14 corr. veniva rapito ai vivi il

cav. dott. CESARE BIGNARDI

capo sezione nel Ministero delle finanze.

La sventurata famiglia, profondamente commossa, ringrazia vivamente quanti in tale dolorosa circostanza si sono interessati di essa e vollero rendere un ultimo tributo d'affetto al caro estinto, accompagnandone la salma all'ultima dimora.

La notte scorsa, dopo lunga e penosa malattia, moriva

l'avv. UMBERTO JONNI

segretario nella Prefettura di Roma.

Moriva nel fiore degli anni, lasciando vivo compianto di sè fra quanti lo conobbero.

L'accompagno funebre avrà luogo oggi alle 5 pom., partendo dall'abitazione via Marche 17 — quartiere Ludovisi.

Mercoledì 19 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa di Santa Maria in Via, per cura della signora Marianna Gentili, sarà fatta celebrare una messa di requie in suffragio dell'anima dell'avvocato **Bruni Andrea**, ricorrendo il quarto anno della sua morte.

Si pregano i parenti, gli amici ed i beneficati dal defunto a volervi intervenire.

I figli, le figlie, i generi e le nuore della compianta **Maria Berghè** vedova **Guerrini**, ringraziano tutti gli amici che hanno preso tanta parte al loro lutto.

Alle 6 1/2 pom. di ieri, a 28 anni, dopo lunghissima malattia, ribelle a tutte le cure, spirava nel bacio del Signore, con i conforti di nostra S. Religione,

UMBERTO SCAPPATICCIO

distinto incisore, che colla buona volontà ed ingegno si era formata una posizione elevata. Lascia nella desolazione una unica sorella.

Una prece.

Zia Di Giacomo.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 20.0 — minimo: 9.0.

Festa scolastica. — Ieri alle 6, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio ha avuto luogo l'annunziata distribuzione dei premi alle alunne della Scuola superiore normale *Erminia Fuà Fusinato*.

E' intervenuto un pubblico sceltissimo, in gran parte composto di signore e moltissimi insegnanti e parecchi rappresentanti le autorità scolastiche.

S. M. la Regina venne ricevuta dal ministro Martini, dal Sindaco principe Ruspoli, dagli assessori Galluppi e Desideri, dai consiglieri comunali Cruciani-Alibrandi e Campello, da tutto il Consiglio di sopraintendenza della Scuola, fra cui notammo le signore Berti, Correnti e Adelaide Del Grillo.

Si è cominciato con un saluto alla Regina, musicato dal maestro d'Este, seguito da un coro-preghiera, parole della direttrice, signora De Gubernatis e musica del maestro Pannocchia.

La direttrice ha pronunziato un bellissimo discorso di circostanza, molto applaudito, e le alunne Attilia Ambrosi ed Erminia De Benedetti hanno declamato dei versi sul tema *Voce di Roma e Voce d'Italia*.

Venne poi offerto a S. M. la Regina un magnifico ventaglio disegnato, dipinto e ricamato dalle alunne della Scuola.

Sua Maestà gradì assai il dono ed il coro *Nozze d'argento della Regina*, che le donatrici cantarono egregiamente dirette dalla maestra signora Perini Stacchini, musica del maestro Saya con accompagnamento di *harmonium* ed arpe eseguito dalla signora Sarzana e da sette sue allieve arpiste. Sedeva all'*harmonium* il maestro Pannocchia.

Seguì la premiazione, cui S. M. la Regina prese parte avendo benevoli parole per le alunne premiate e la signorina Bianca Manara, la quale ottenne licenza d'onore e medaglia d'oro, lesse in fine un proprio componimento assai applaudito.

Citiamo a titolo d'onore i nomi delle alunne che ottennero il diploma di licenza. Signorine: E. Ambrosi, M. Angeli, R. Cassburi, E. Chiomonti, V. Guerra, G. Miaglia, P. Pacifico e L. Toccafondi.

Una nuova scoperta — Negli scavi dello Stadio Palatino fu ieri scoperto un busto marmoreo di buon lavoro e di conservazione quasi perfetta. Vi manca solo una parte del naso. Rappresenta l'imperatore Antonino Pio.

Sono state pure dissepolte due teste marmoree, una di una statuetta di Flora, un'altra di un adulto coperta di elmo.

Quest'ultima ha molto sofferto in antico. Di mirabile conservazione invece è un torso marmoreo di grandezza naturale, appartenente ad una statua di fauno.

Il busto di Antonino Pio è stato trasportato al Museo Nazionale alle terme di Diocleziano.

Verdi a Roma. — L'illustre maestro ha consentito al valente scultore cav. Carmine Genua di ritrarlo in marmo. Ieri, in una sala dell'Albergo del Quirinale, per circa un'ora ha posato, e il Genua ha potuto modellare il busto, che riuscirà certo una bella opera d'arte.

Onoranze a Verdi. — Il cav. Costanzi, offriva l'altra sera, al maestro Verdi, una pergamena, nella quale erano scritte le parole che riproduciamo e che verranno scolpite nell'atrio del teatro Costanzi.

L'iscrizione fu dettata dal prof. V. Cardelli:

JOSEPHO VERDI
Italiae . decori . non . perituro
musices . scientia
summorum . magistrorum . principi
qui
ad . gloriae . atque . aetatis . fastigium . evectus
COMICUM . FALSTAFF . OPUS
numeris . iuvenilem . festivitatem . spirantibus
exornavit
actum . Romae . XVII . Kal . maias . an . M . DCCC . XCIII
ipsomet . praesente
universi . plaudent . quirites
demirati
splendidum . artis . monumentum

All'Ambasciata di Spagna. — S. E. il conte Rascon, nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, ieri sera, nello splendido appartamento del palazzo Barberini, ha ricevuto i personaggi ufficiali, il Corpo diplomatico, ed una folla di gentili ed eleganti signore.

Il conte, gentiluomo colto e cortese, che ama l'Italia, ove ha dimorato lungamente e dove gode tanta simpatia, e parla l'italiano perfettamente, e la contessa Rascon, con le loro graziose signorine, hanno fatto gli onori di casa con la massima compitezza e amabilità.

S. E. l'ambasciatore vestiva la grande uniforme e portava una quantità di decorazioni, fra cui spiccava il Gran Cordone della Corona d'Italia; S. E. l'ambasciatrice, in un elegantissimo abito *éliothrope* con *tablier* di *dentelles* finissime, e la pettinatura cosparsa di gemme, aveva sul petto l'Ordine cavalleresco di Maria Luisa, il rarissimo Ordine che solo si concede alle dame benemerenti; le contessine Rosario ed Elvira erano in un *rose* soavissimo, ma più soave era il loro sorriso.

A poco a poco i vasti saloni si sono empiti di una folla di diplomatici con uniformi d'ogni colore, adorni di decorazioni, di croci, di nastri di ogni nazione e d'ogni maniera: ambasciatori, ministri plenipotenziari, segretari di legazione, v'erano tutti; e tra loro, fra le uniformi di prammatica, si notavano le variate divise di ufficiali d'ogni arma, anche territoriale.

Dei ministri c'erano Giolitti, Finocchiaro-Aprile, Pelloux, Racchia, Martini, Brin; inoltre gli on. Crispi, Farini, Branca, Malvano, Cappelli, Di S. Onofrio, Chimirri; i generali Carenzi, Mocenni, San Giorgio, De Lavenne, Rey, Ellena; i comm. Mayor, Puccioni, Miraglia, Rattazzi; il colonnello Jaracowski, il marchese Borea d'Olmo, il conte Zannini, il conte Collobiano, il senatore Pierantoni e il sindaco principe Ruspoli, che le gentili signore assediavano per commuoverlo e indurlo a trovar loro il modo di assistere alla prossima serata di gala all'Argentina.

E queste gentili signore erano delle più belle, delle più spirituali che vanti il gran mondo romano, aristocratico ed ufficiale; ma poichè nominarle tutte è impossibile, eccone alcune, e pur troppo non tutte quelle che più venivano ammirate, e per la dolcezza dei loro sembianti, per l'eleganza delle acconciature, per la finezza delicatissima delle *toilettes*, e il fulgore dei diamanti e delle perle che le adornavano.

Eccole a caso: le principesse Brancaccio, Corsini di Lajatico, Sartirana; le duchesse Canevaro di Zoaglio, Del Drago, di Poggio Suaso; le marchese Guiccioli, S. Onofrio, Del Bufalo, Maurigi, Honorati, Guerrieri Gonzaga; le contesse Pasolini, Franchi Verney della Valletta, Giannelli, Polidori, Villa Falletto, Francesetti, Valbranca, Caprara, Prinetti d'Adda, di Collere; le baronesse Pott, Giordano Apostoli, Magliani, Esteva, Podewills, De Bruck, Sonnino, De Teffé, Radziwill; le signore Pierantoni, Teti, Lisboa, Berti, Arton, Slade, Bourn, donna Anna Branca, Soulier, Gallian, Potter, e quella nobile e coltissima gentildonna, che è miss Elliot, la celebrata scrittrice inglese. Con esse uno stuolo leggiadro di signorine vispe, liete e sorridenti, che hanno tramutato le splendide sale in un vero giardino.

Il ricevimento, che è terminato circa la mezzanotte, ha lasciata la più gradita impressione in quanti vi sono intervenuti, ospiti di questo nobile gentiluomo che è il conte Rascon, uno dei più simpatici ed eminenti fra i diplomatici accreditati presso la Corte italiana.

All'albergo del Quirinale. — E' da credere che, quante dame affollavano sino a mezzanotte il palazzo Barberini, tutte si siano poi date convegno nelle sale sfarzose di questo grandioso albergo. Si trattava di un ballo di beneficenza a favore dell'ospizio notturno di S. Filippo, a favore cioè di infiniti poveri bambini senza tetto nè letto; una bella e santa istituzione che ha per patronesse la contessa Pasolini, la marchesa Santasilia, la principessa Scaletta, la contessa della Somaglia, la principessa Sonnino, la contessa Taverna. E queste signore pietose e gentili hanno fatto, in qualche modo, gli onori di casa.

Si è ballato con fervore conveniente a chi dilettandosi ha insieme la soddisfazione di compiere un'opera buona; e le danze sono riuscite animatissime, e pieno di brio il *cotillon*.

Oltre le signore, già ammirate all'ambasciata di Spagna, quasi tutte, erano presenti molte signore forestiere domiciliate al *Quirinale*, e le contessine Della Somaglia, le principesse Orsini e Piedimonte d'Alife, le contesse Suardi, Wagner, De Porta Agreda, De Martino con la sua signorina, un bocciuolo di rosa, la baronessa Moncheur, la contessa de Sienne, la marchesa S. bourg, la signora Store, le signorine Wight ed Horwitz ed altre ed altre ancora.

Il ballo, che è terminato circa le quattro di stamani, ha prodotto parecchie migliaia di lire a beneficio dei poveri bambini dell'Ospizio.

I nostri schermitori — Iersera, al Cornelio, venne offerto un banchetto al maestro di scherma Agesilao Greco, reduce dai trionfi di Bruxelles. V'era una schiera di valorosi schermitori, tra i quali il console di Danimarca comm. Forgensen, il marchese Sfodaro, Masaniello Pariso, Pessina, Fumaroli e Bracci. Parecchi brindisi e applauditissimi quelli di Pariso, Bracci, Favilla e Cagiati.

Sala Dante. — Oggi, alle 4 pom., *Mattinata musicale* del maestro Lo Verde De Angelis, col gentile concorso delle signore Giulia Mazzoni-Mannetti, Giannina Fioretti e Mario Panvini-Rosati per la parte vocale e signorina Giuseppina Grimaldi per la istrumentale.

Primo saggio annuale pubblico di musica vocale e strumentale da camera.

Nozze felici. — Ieri furono celebrate le nozze fra la simpatica e distinta miss Maude Hanley ed il giovane barone Branca Rodolfo.

Il matrimonio ebbe luogo alle ore due nella sala Rossa del Campidoglio. Erano presenti i testimoni. La contessa Wilbeau accompagnava la sposa.

Essendo il barone Rodolfo Branca in stretto lutto, per la perdita del suo amato genitore, la cerimonia ebbe luogo senza sfarzi chiassosi.

Alla giovane e simpatica coppia, che partirà domani, facciamo sentiti felici auguri.

In Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in udienze particolari successive il cardinale Gruscha, arcivescovo di Vienna, l'abate Michele Morcaldi, presidente della Congregazione Benedettina Cassinese, e il principe Alfonso di Chimay.

— Ricevette pure monsignor Guindani, vescovo di Bergamo.

— Leone XIII, ieri mattina, riceveva in udienza una deputazione della stampa cattolica tedesca, la quale presentava al Papa una raccolta di tutti i numeri speciali pubblicati pel Giubileo.

Venne letto al Papa un indirizzo in francese a cui rispose con un breve discorso in latino encomiando l'opera della stampa tedesca.

Il dottor Cardanus, redattore capo della *Koelnische Volkszeitung*, presentò al Papa 30,000 franchi come nuovo versamento per l'obolo di S. Pietro della diocesi di Colonia.

Il Papa impartì a tutti la benedizione apostolica.

— Venne ricevuta dal Papa una deputazione della Università di Lovanio, condotta da mons. Abbeloos, la quale presentò al Pontefice una croce pettorale di grande valore artistico e un *album* con migliaia di firme.

Il Papa ringraziò i donatori dicendo che l'Università di Lovanio è la migliore del mondo.

— Il cardinale Rampolla trovasi alquanto indisposto. Ieri fu assalito dalla febbre e dovette guardare il letto.

— In tutte le chiese sono state ordinate delle preghiere per invocare dal cielo la pioggia per la campagna.

Alla chiesa del S. Cuore al Circo Agonale, è stato celebrato un triduo a questo scopo.

— I pellegrini diretti in Terra Santa sono partiti da Roma.

— Oggi il Papa riceverà tutte le opere cattoliche francesi.

— E' partito mons. Pietro Yrazusta, agente confidenziale della repubblica dell'Uruguay.

— Iersera il conte di Revertera, ambasciatore d'Austria presso la S. Sede ha dato un ricevimento al palazzo Venezia in onore del card. Gruscha e del pellegrinaggio austriaco.

Conferenza — Mercoledì, 19, alle ore 4 1[2 pom., nell'aula magna del Collegio Romano, la signorina Rosa Vagnozzi conferirà sul tema « Cultura e carità » a beneficio delle orfanelle di San Girolamo Emiliano.

I biglietti, al prezzo di lire 2, si trovano al Collegio Romano, presso i librai Bocca, Modes e Mendel e presso i negozianti Cagiati e Calzone a San Marcello.

Grave ferimento — La scorsa notte, al vicolo di Santa Margherita, in Trastevere, il suonatore ambulante Stefano Murano d'anni 44, da Asti, e lo spazzino Domenico Troiani d'anni 34, da Città Ducale, vennero a rissa per gelosia.

Lo spazzino riportò una ferita gravissima al ventre, per la quale venne ricoverato moribondo all'ospedale.

Il feritore venne arrestato.

I ladri — In via Margutta 9, i soliti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del lavandaio Antonio Crippa d'anni 32, da Milano, e vi rubarono dal cassetto di un canterano oggetti d'oro per un valore di circa 1000 lire.

La questura indaga.

Investimento — Il bambino d'anni 6 Nicola Nuni, in via de' Marsi, investito dal carretto n. 5868, riportò gravi contusioni. Guarirà in 40 giorni.

Esplosione. — Iersera, per causa accidentale, scoppiò la macchina dell' ossigeno della farmacia Corsi in piazza S. Eustacchio.

La detonazione fece accorrere sul posto molta gente, funzionari e guardie. Nessun danno.

La grande Rosticceria G. Canepa da via Venti Settembre N. 22 si trasferisce nei locali appositamente ridotti posti in angolo delle vie Venti Settembre e Pastrengo di fronte agli attuali.

Vero vino toscano, di collina, L. 1 il fiasco. Rivolgersi anche per posta alla cantina Sesini via Merulana 61 casa propria.

La Rosticceria « Il Lago Maggiore » da piazza della Rotonda 14 si è trasferita in via del Pantheon n. 58. Servizio a domicilio.

Giovanni Davico fu Carlo, confetturiere e liquorista da oltre 40 anni, in via de' Bergamaschi 47 e Piazza di Pietra 48, tiene a far sapere che all'infuori dei suddetti negozi non ha succursale alcuna e ciò a scanso di equivoci che possono verificarsi con altri dello stesso nome e cognome.

Piccola Cronaca di Roma

Prof. e Mad. Reynaud dànno lezioni di inglese e di francese (sistema Hossfeld). Roma, via Carrozze 30, p. 3.

Malattie della gola, del naso e dell'orecchio. — Il dottor Egidi riceve tutti i giorni dalle 2 alle 4 pom. in via di Pietra n. 70 p. p.

Dottor Giuseppe Garino. — Ostetricia e malattie delle donne. Massaggio medico e ginecologico svedese. Consultazioni e cure private dalle 2 alle 4 pom. martedì, giovedì e sabato, via Principe Amedeo, N. 76, p. 1°.

Per malattie di petto e di cuore — il prof. comm. Ottavio Leoni dà consulti privati tutti i giorni, meno il lunedì, dalle 3 alle 5 p. via Veneto n. 14, p. 3°, presso piazza Barberini.

Vendonsi tre oncie acqua Paola. Informarsi dal notaio Vici, Torre Argentina 12.

Per le feste. — Finestre da affittare, via Nazionale, 245.

Prezzo da convenirsi.

Alla Pensione Tasselli, via Due Macelli, 73, vi sono ancora camere eleganti con pensione.

TEATRI DI ROMA

LA SECONDA DEL "FALSTAFF"

La seconda rappresentazione del *Falstaff* datasi ieri sera davanti ad un pubblico distinto, avido di deliziarsi a quella musica tutta profumo ed incanto, fu un altro avvenimento artistico da segnarsi negli annali della storia dell'arte.

S. M. la Regina, in unione alla Duchessa Madre, al Principe ereditario, al Conte di Torino, col relativo seguito, intervenne puntualissima, accolta al suono della marcia reale e da una duplice acclamazione.

Il pubblico gustò interamente, come la prima sera le soavi melodie del geniale spartito, e proruppe continuamente in feste unanimi e calorose.

Non uno dei principali e leggiadri pezzi ond'è ingemmata questa superba manifestazione d'arte insuperabile passò inosservato.

Furono gustate doppiamente le divine bellezze che rifulgono nello spartito verdiano e tutti furono trasportati dal fascino incantatore di quelle note carezzevoli e blande, che non vellicano soltanto l'orecchio, ma scendono al cuore e vi lasciano la più soave impronta.

Il monologo sull'*onore* — pagina smagliante per venustà di forma e di concetto — fece maggior impressione della prima sera, e suscitò una acclamazione così insistente che il Maurel ne rimase commosso. Se ne sarebbe voluta la replica con insistenza, ma come la prima sera non venne concessa.

Il quartetto scintillante del cicaleccio ottenne lo stesso mirabile effetto, anche per l'impareggiabile esecuzione delle quattro donne, le cui voci sono un miracolo di fusione e d'impasto genialissimo, e fra gl'insistenti applausi dal pubblico fu dovuto ripetere con crescente entusiasmo.

Alla fine del primo atto le grida festose giunsero al più alto grado e tra le più vive acclamazioni si voleva vedere il sommo maestro, ma con dispiacere generale fu annunziato che Verdi non era in teatro, ed il pubblico si sfogò acclamando gli artisti.

Nel secondo — che è tutta una creazione sublime — l'entusiasmo del pubblico ebbe nuovi scatti irrefrenabili dal principio alla fine, e la ballata del Falstaff — divenuta ormai popolare —

« *Quand'ero paggio...* »

fu dovuta ripetere dal Maurel, fra le più vive acclamazioni, per tre volte.

Piacquero, come al solito, la romanza-sonetto di Fenton, e la graziosa e originalissima canzone della regina delle fate, bissata essa pure, nonchè il magistrale pezzo fugato che chiude l'opera.

L'esecuzione fu insuperabile; una completa miniatura per parte di tutti.

Il Maurel sommo, come sempre, eccellente talmente nella sua parte di grandeggiare su tutti; l'egregia e valente signora Pasqua, la brava signora Stehle, le signore Zilli e Guerrini furono all'altezza della loro parte e della loro fama artistica; il Pini-Corsi, il Garbin, il Paroli, l'Arimondi, il Pellegalli-Rossetti, completarono quella pleiade eletta cui venne serbato l'alto onore d'interpretare magistralmente l'insigne lavoro del più gran genio musicale vivente d'Italia.

Il Mascheroni, colla virtuosità dei componenti l'orchestra romana, non fece che riconfermare la considerazione in cui lo tiene il Maestro ed il pubblico, e gli applausi in gran parte a lui dovuti, glielo dimostrarono in modo eloquente.

Riepilogando, la seconda rappresentazione è stata una solenne riconsacrazione del trionfo di sabato, segnando un vero *crescendo* ai successi che sono indubbiamente riserbati al breve ciclo delle fortunate e gloriose rappresentazioni.

Nazionale — La brava compagnia Sbodio stasera rappresenterà la nuova commedia del Testoni *El Sior commendator*, una cosa ricca d'episodi d'attualità.

Farà seguito la brillante farsa: *El sur Galbusera.*

Valle. — All'ultima della *Famiglia Pont Biquet* l'ilarità fu tale da sembrare una *première*.

Stasera rivedremo Ermete Novelli sotto le spoglie di *Luigi XI* uno dei suoi cavalli di battaglia.

Quirino. — Il nuovo ballo *Anna di Masovia* andrà in scena questa sera preceduto dal *Campanello.*

Quanto prima *Don Pasquale* eseguito dalla signorina Bianca Delle Nievens e dei signori Ceccarelli, Corradetti e Carmignani.

Politeama Reale. — Consueti spettacoli con esercizi equestri della più gradita novità.

Sala Dante. — L' « Orchestrale Romana, » darà domani alla Sala Dante l'ultimo concerto della stagione col gentile concorso della pianista Fanny Davies. Pubblicheremo il programma.

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *El sior Commendator* - ore 9.
Valle — *Luigi XI* - ore 9.
Quirino — *Anna di Masovia* - ore 9.
Politeama Reale — *Compagnia equestre* - ore 9.
Metastasio — *Canarina*, ore 9.
Manzoni — *Tosca* - ore 9.

Caffè Venezia. Concerto tutte le sere. Ingresso libero.
Grand'Orfeo — *Spettacolo vario*, ore 9.

Società Materiali Laterizi

ANONIMA

Capitale L. 800,000 interamente versato

L'Assemblea generale degli Azionisti è indetta in 2.a convocazione, il giorno 3 maggio 1893 alle ore 9 ant. nella Sede della Società, Via Muratte 70 piano terreno.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Situazione della Società al 31 Dicembre 1892.
4. Surrogazione di due Consiglieri uscenti.
5. Nomina di 3 Sindaci e 2 Supplenti.

Il deposito delle Azioni per l'ammissione all'Assemblea dovrà effettuarsi presso la Cassa della Banca Industriale e Commerciale 3 giorni almeno innanzi il giorno dell'Assemblea dalle 12 mer. alle 3 pom.

Roma, 17 Aprile 1893.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Ultime Notizie

Ieri mattina, a palazzo Braschi, presso l'on. presidente del Consiglio, si sono riuniti i ministri della guerra, degli esteri, della marina, dei lavori pubblici, il ministro della Casa Reale comm. Rattazzi, il primo aiutante generale, T. generale Ponzio Vaglia, il gran maestro delle cerimonie conte Giannotti, il sindaco Ruspoli, un rappresentante del prefetto, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Ramognini, ed il Questore per i necessari accordi circa le disposizioni relative all'ordine pubblico durante il periodo delle feste.

Alla ripresa dei lavori della Camera l'on. Martini presenterà il progetto di riordinamento per l'istruzione secondaria classica.

Il principe Giorgio ed il duca di York sono partiti ieri da Atene per l'Italia; il principe Giorgio a bordo del *Psara* ed il duca York a bordo del *Colossus.*

Stamane, alle 6, arriverà l'inviato del Re del Belgio generale Fichel. Sarà ricevuto dal ministro del Belgio.

E' arrivato il conte di Collobiano, ambasciatore a Costantinopoli.

La Camera di ieri.

Svolte alcune interrogazioni, e votati a scrutinio segreto i progetti di legge approvati nelle ultime sedute, la Camera ha discusse, approvandole a debole maggioranza, le conclusioni della Giunta per la verifica dei poteri sulla elezione di Lecco che erano per la convalidazione dell'on. Gavazzi.

La Commissione per l' « Istituzione di una Cassa di previdenza per gli impiegati degli Archivi notarili » si è costituita, nominando presidente l'on. Ercole, segretario l'on. Rava.

Le convenzioni marittime.

Ieri si sono riuniti parecchi deputati delle provincie meridionali e venete per esaminare la questione delle sedi e compartimenti marittimi.

Sebbene l'articolo approvato dal Senato non danneggi la condizione esistente per Venezia e Napoli, tuttavia fu nominata una Commissione con incarico di provocare dichiarazioni precise dal governo.

Pel credito locale.

La Commissione parlamentare per il progetto del credito locale ha tenuta ieri una riunione, alla quale intervennero i ministri del tesoro e dell'agricoltura. Sembra che il Governo non accolga l'idea di lasciare alla Cassa dei depositi e prestiti la continuazione di questo servizio con la facoltà della emissione di obbligazioni, e che d'altra parte non si opporrebbe a che il nuovo servizio venisse assunto da tutti i crediti fondiari, esclusi quelli annessi agli Istituti di emissione, e con la condizione dell'assegnamento di un capitale speciale come fondo di garanzia. Non venne peraltro presa alcuna deliberazione.

Per il riordinamento bancario

Presenti 11 membri, si riunì ieri la Commissione pel riordinamento bancario.

Il presidente, on. Boselli, diede subito conto delle risposte del ministro del commercio ad una parte dei quesiti trasmessigli, consistendo risposte nella comunicazione delle ispezioni sui crediti fondiari.

Agli altri quesiti non venne data, finora, alcuna risposta.

Ciò premesso, l'on. Sonnino fece alcune osservazioni sulla relazione del comm. Padoa circa il credito fondiario della Banca Nazionale.

Si discusse quindi, e con una certa vivacità, sull'ordine dei lavori della Commissione, alla qual discussione presero parte gli on. Casana, Chiesa, El Blasio, Cuccia, Salandra, Boselli e Sonnino.

L'on. Cuccia rilevò, fra le altre cose, l'importanza del recente voto del Congresso di Milano; e l'on. Chiesa aggiunse che il Congresso di Milano esprime piuttosto le idee della Banca Nazionale, (non pare!) essendo taluni delegati delle Camere di Commercio rappresentanti della Banca Nazionale.

L'on. Sonnino osservò che le Camere di commercio sono piuttosto per la unicità di emissione e considerano il progetto ministeriale come un passo verso questa soluzione.

A questo punto si troncò la discussione, rinviando ogni deliberazione alla ripresa dei lavori parlamentari. Allora, la Commissione si riunirà subito, restando stabilito che debba ritenersi chiuso il periodo della discussione generale e degli studi. Nel frattempo si potranno mandare al presidente quei quesiti che si ritenessero opportuni, ma nella prima riunione si passerà subito alla discussione degli articoli.

Elezioni politiche.

Collegio di Nola. — Fu proclamato eletto deputato Vitale Tommaso.

Collegio di Bronte. — Risultato definitivo. — Iscritti 8910. — Votanti 5414. — Cimbali ebbe voti 2868; Vagliasindi ne ebbe 2533; — Voti dispersi 18.

Collegio di Ascoli Piceno. — Elettori inscritti 5089 — Votanti 3744 — Fu proclamato eletto il principe Baldassare Odescalchi, con voti 1907.

Poste e Telegrafi.

Nell'udienza di domenica, 16, il ministro Finocchiaro Aprile sottopose alla firma di S. M. il Re diversi decreti di numerose promozioni nel personale centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi.

Sono stati promossi capi di divisione i signori cav. Pagni, Cavandoli, Cornaglia, Ogier, Carossini e Magnanimi.

In meno di quattro mesi, oltre trecento impiegati delle poste e telegrafi hanno conseguito la promozione mercè l'intelligente e solerte amministrazione dell'on. Finocchiaro.

Amministrazioni comunali.

Per disordini amministrativi sono stati sciolti i Consigli Comunali di Filadelfia (Catanzaro) e La Valle (Belluno).

R. navi armate.

(S) **Fort Monroe (Virginia)**, 17. — E' qui giunto ieri l'incrociatore torpediniere *Bausan.*

(S) **New-York**, 17 — L'incrociatore *Giovanni di Bausan* è giunto stamane a Hampton Rods ed ha scambiato le salve d'uso colle navi da guerra americane.

Il 16 corrente è giunto il *Garigliano* a Spezia.

Il Congresso delle Camere di Commercio

(N) **Milano**, 17, ore 16,10. — Il Congresso delle Camere di commercio, nella sua seduta antimeridiana, ha espresso l'avviso che anche l'emissione degli Istituti che avessero superato il quadruplo del capitale utile all'emissione, sia ristretta, con tutti i possibili temperamenti, a detto limite.

Il Congresso, per sollecitare la smobilizzazione dei capitali degli Istituti di emissione, ritiene doversi restringere ad un anno e a due anni i limiti di tempo di cui al quarto capoverso dell'articolo 12 del progetto ministeriale.

Per ridurre gli Istituti di emissione alle vere loro funzioni il Congresso crede che non si debba concedere alle Banche di emissione la facoltà di ricevere depositi in conto corrente fruttifero, e ciò anche per non creare una dannosa concorrenza agli Istituti minori esistenti e da costituirsi.

Salvo la fissazione del termine entro cui dovrà aver compimento la graduale applicazione di tale principio agli Istituti che dopo l'attuazione della legge faranno operazioni nuove non consentite oltre alla tassa corrispondente al doppio della ragione dello sconto sull'ammontare delle operazioni illegali compiute dal loro inizio sino al momento in cui sieno scoperte, si applicherà la riduzione della facoltà di emissione, corrispondente al quadruplo dell'ammontare medesimo.

Il Congresso ritiene necessario che i rappresentanti delle Camere di commercio vengano chiamati a controllare la rigorosa esecuzione della legge e chiede quindi che alla Commissione di cui all'art. 18, alla quale appunto si conferisce tale importantissima missione di controllo sulla circolazione, vengano aggiunti a parità di diritti e di attribuzioni, 4 membri delle Camere di commercio, scelti fra quelli che d'anno in anno sono chiamati a far parte del Consiglio superiore del commercio e delegati all'uopo dai membri delle Camere di commercio facenti parte del Consiglio superiore suddetto.

I quattro delegati delle Camere s'intenderanno aggiunti alla Commissione solo per quanto riguarda la vigilanza sugli Istituti di emissione.

Di detta Commissione non potranno far parte gli amministratori, i censori ed i sindaci degli Istituti di emissione.

Ore 16,55. — Il Congresso, nella sua seduta pomeridiana ed ultima, affermò essere necessario che il saggio ufficiale dello sconto sia mantenuto uniforme presso i tre istituti di emissione ed identico per tutti, salvo la facoltà agli istituti stessi di accordare uno sconto minore, ma sempre in egual misura per le cambiali a scadenza non minore di venti giorni. Riconoscendo peraltro opportuno coordinare l'azione dei grandi istituti alle minori istituzioni locali, per agevolare a queste i mezzi per concedere più larghi fidi agli agricoltori e al piccolo commercio a convenienti condizioni di ragione e di termine, ammette che si facciano ribassi speciali alle Cooperative di credito.

Il Congresso fa inoltre istanza acciocchè non si muti nulla riguardo ai *pagherò*, ai vaglia, agli assegni bancari ed alle fedi di incarto pagabili a vista.

Il relatore Romanin-Jacur, della Camera di Commercio di Padova, presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato senza discussione: Il Congresso ritiene che le norme fissate dal progetto di legge quando sieno esattamente osservate possano bastare; perciò ritiene necessario siano stabilite nella legge e rigorosamente applicate.

Montauti, relatore, propone il seguente ordine del giorno, che è approvato: Il Congresso ritenendo perfettamente commerciale l'istituto della cambiale a due firme, constatando gli ottimi risultati dati dalle Banche toscane di emissione, le quali usavano tale misura, rendendo al paese reali servigi, delibera che si possa colle dovute cautele applicare lo sconto agli effetti a due firme.

Ore 17,10. — Signorini, della Camera di Commercio di Arezzo, relatore, propone la seguente deliberazione, che viene approvata:

Il Congresso, affermando il principio che le operazioni di credito fondiario e di credito agrario ecc., debbano essere vietate agli Istituti di emissione perchè non nell'indole loro, ritiene necessario che si provveda, colla nuova concessione, alla separazione della gestione contabile finanziaria amministrativa di ciascun Istituto da quelle relative al credito fondiario e agrario, alla Cassa di risparmio, al Monte pegni, precisandosi la parte patrimoniale dei singoli Istituti, che resti destinata e vincolata esclusivamente alla emissione dei biglietti e alle altre operazioni prettamente bancarie a norma della legge.

Il Congresso ritiene pure necessario che dal capitale utile alla quadrupla emissione di ciascun Istituto si deducano i fondi destinati a garanzia del Credito agrario e fondiario, delle Casse di risparmio e dei Monte pegni, l'ammontare del 50 per cento degli effetti e crediti in sofferenza o di dubbia esazione, da oltre un anno dalla loro scadenza, l'ammontare delle perdite.

Il relatore Benedini di Brescia propone la seguente deliberazione, approvata all'unanimità: Il Congresso esprime l'avviso che non sia da modificarsi il periodo di un ventennio stabilito dal progetto ministeriale per la concessione dell'emissione.

Con tale ordine del giorno è chiusa la discussione.

Romanin Jacour propone che si mandi una Commissione a Roma onde sottoponga al Ministero i deliberati del Congresso e raccomandi che vengano presi in considerazione. Tale proposta è approvata all'unanimità.

Il Congresso approvò poi all'unanimità l'ordine del giorno proposto dai congressisti Fontanella, Minelli ecc., invitante il governo a desistere dal proposto monopolio degli olii minerali e dell'alcool.

Si approvò pure un ordine del giorno del segretario generale Leopoldo Sabatini, che afferma come suprema necessità della vita delle rappresentanze commerciali che la riforma della legge sulle Camere di commercio non attenti all'autonomia ed alla indipendenza delle Camere di commercio.

Montauti, Betocchi e Pisa con applauditi discorsi chiudono il Congresso salutando i colleghi e la stampa.

INFORMAZIONI ESTERE

Gli avvenimenti di Serbia.

(S) **Belgrado**, 17. — La maggior parte dei rappresentanti diplomatici hanno già ricevuto dai loro governi le nuove credenziali che saranno da essi rimesse a Re Alessandro nei prossimi giorni.

I rappresentanti della Serbia all' estero riceveranno le nuove credenziali entro la settimana corrente.

FRANCIA

Elezioni municipali a Parigi.

(N) **Parigi**, 17, 11.10 ant. — Ebbero luogo le elezioni municipali. La composizione del nuovo Consiglio comunale sarà probabilmente identica a quella del precedente.

Furono eletti 43 ex consiglieri. Vi sono 38 ballottaggi.

Tra gli eletti sono conservatori 12; rivoluzionari 6; repubblicani moderati 20 e 18 autonomisti.

I ballottaggi sono tutti favorevoli ai repubblicani.

Elezioni politiche.

(N) **Parigi**, 17, ore 11 ant. — Nei dipartimenti dell'Alta Saonna, della Loira e dell'Ardesia ebbe luogo ieri l'elezione d'un deputato; furono nominati due repubblicani ed un radicale.

Nell'Alta Saonna si trattava di sostituire l'ex ministro Baihaut.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 11. — Il Centro è risoluto a non accettare il deputato Fussangel come membro del partito.

Ahlwardt e i fucili degli ebrei.

(S) **Berlino**, 17. — Ahlwardt ha presentato alla Presidenza del Reichstag una proposta firmata da lui, da due deputati antisemiti e da 17 socialisti, la quale chiede che il Reichstag nomini una Commissione di 21 membri per studiare e riferire intorno ai documenti presentati da Ahlwardt.

Il presidente Levetzow ha rifiutato di accettare la proposta di Ahlwardt, perchè contraria ai regolamenti ed ha invitato Ahlwardt stesso a formulare una nuova proposta.

BELGIO

Per la revisione della Costituzione.

(N) **Bruxelles**, 17, ore 5,5 pom. — Stamane si è riunita la Destra del Senato e della Camera per discutere la condotta, che il partito terrà alla ripresa della discussione per la revisione della carta costituzionale.

Dopo un lungo discorso del presidente del Consiglio Beernaert, favorevole al voto plurinominale la maggioranza dell' assemblea deliberò di accettare ed appoggiarne la proposta.

GRAN BRETTAGNA

Sciopero in vista.

(S) **Londra** 17. — Il *Times* dice essere improbabile che lo sciopero generale nei *docks* venga deciso oggi.

Notizie varie.

Nuovi terremoti a Zante.

(S) **Atene**, 17. — In seguito ad una scossa di terremoto, stamane, sono crollate tutte le case della città di Zante.

Vi sono venti morti e numerosi feriti.

(S) **Atene**, 17 — Le notizie che giungono da Zante sono strazianti. Vi sono ottanta feriti.

Nessuna casa è rimasta in piedi.

Borse e Mercati

Roma, 17 Aprile 1893.

Anche oggi pochissimi affari.

La tendenza si mantiene debole per i valori che trovavano difficile contropartita per la ristrettezza delle operazioni.

La Rendita fece per contanti e fine 96,87 1[2 e 96,90.

Le Generali 325 — il Mobiliare 476 e 474.

Deboli le Condotte a 274 dopo 276, fermi gli Omnibus a 225,50.

Nessun affare in valori ferroviari.

Il Gas è a 782 e le Marcie a 1145.

Cambi fermi: Parigi 104,27 1[2 — Londra 26,21.

Ore 6,30 — Rendita 97,02 1[2 a 97,05 — Generali 326 — Mobiliare 477 — Meridionali 697 — Mediterranee 551 — Condotte 276 — Immobiliari 74,50 — Omnibus 227 — Risanamento 61 — Acqua Marcia 1145 — Gas 780.

BORSE ITALIANE. — 17 aprile 1893.

N. B. — I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	96 87	96 85	96 87	96 90
Id. fine.	— —	96 90	96 92	— —
Az. B. Naz.	1320 —	— —	1320 —	— —
» Mobiliare.	475 —	— —	475 —	475 —
» B. Generale	325 —	325 —	— —	— —
» ferr. Medit.	551 1/2	552 —	552 —	— —
» » Merid.	695 —	695 —	696 —	695 —
» B. di Torino	— —	— —	375 —	— —
» Cred. Tor.	— —	— —	— —	— —
» » Merid.	— —	— —	— —	— —
» B. Sconto.	— —	— —	87 —	— —
» Soc. Imm.	— —	— —	— —	75 —
» Tiberina.	— —	— —	20 —	— —
» Fond. Ital.	— —	— —	— —	— —
» Sovvenz.	— —	— —	25 —	— —
» Nav. Gen.	334 —	337 —	— —	— —
» Soc. Veneta	— —	— —	— —	— —
» Raff. Zucc.	240 —	241 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	304 —	— —	— —
id. Merid.	— —	312 50	— —	— —
Fond. B. Naz. 4 %	— —	496 —	— —	— —
» » 4 1/2	— —	500 50	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	506 1/2	— —
Francia vista	104 32	104 32	104 35	104 32 1/2
Berlino id.	128 40	128 35	— —	— —
Londra a 3/m	26 23 1/2	— —	26 25	26 07

Parigi, 17, 3,13 p.	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITA franc. 3 0[0 amm.	— —	96 80	— —
» 3 0[0 perp.	95 77 (a)	96 10	96 01
» 4 1[2 0[0	106 95	106 87	— —
italiana 5 0[0.	92 75 (b)	92 97	92 97
turca	22 1/2	22 20	22 22
spagnuola	66 69	66 11/16	66 68
russa nuova	77 80	77 3/4	— —
portoghese	22 3/4	23 1/16	23 1/2
ungherese	— —	96 1/16	— —
Egiziano 6 0[0	507 1/2	508 3/4	— —
Banca di Parigi	665 —	670 —	— —
Banca di Sconto	— —	147 —	— —
Banca Ottomana	— —	603 1/2	602 81
Credito Fondiario	— —	970 —	— —
Azioni di Suez	— —	2670 —	— —
Azioni Panama	— —	21 —	— —
Lotti Turchi	— —	92 —	92 12
Ferr. Meridion. ital.	— —	666 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	3 13/16	— —
su Londra	— —	25 14	— —
su Madrid	[illegible] —	— —	15 25
sull'Argentina	— —	— —	— —

(a) 96 — 95 92 — (b) 92 95 92 95.

Parigi, 17. — Prezzi di compensazione e riporti.

Rendita italiana 5 0[0	92 80	Riporto 0 12 0 15 0 [illegible]
Banca di sconto di Parigi	147 —	Riporto 0 [illegible]
Banca di Parigi	670 —	Riporto 0 75
Ferrovie austriache	643 —	Riporto 0 [illegible]
Ferrovie Lombarde	257 —	Pari.
Ferrovie meridionali a termine	652 —	Rip. 0 30 0 75
Azioni Suez	2656 —	Rip 0 50 a 2
Azioni Panama	21 —	Riporto 0 30
Rendita spagnuola esterna nuova	66 1[2	Riporto 0 05
Rendita ungherese 6 0[0 (1877)	96 —	Riporto 0 10

(N) **Parigi**, 17, 5 pom. (fonte francese) — La liquidazione della quindicina si è effettuata facilmente. Il valore del denaro è stato di circa il 2 3[4 per cento. Fermezza italiano dietro debolezza del riporto a 0,105. Compensazione 92,80. In chiusura denaro facilissimo, tendenza ferma.

(N) **Parigi**, 17, 10,15 pom. — 96,02 — 20[50 — 37[25 — 70[50 — 92,92 — 22[25 — 60[25 — 665 — 22,22 — 603,12 — 391,87 — 66,71 — 50[50 — 87[25 — 26,67 — 970.

Vienna, 17 ferma	15	17
Mobiliar.	346 —	342 75
B. austr.	117 25	117 15
Id. un.	98 50	98 30
N.ti d'oro	9 74 1/2	9 75
C. Londra	122 70	122 50

Londra, 17 chiusura	17	17
N. 4 Cons.	98 15/16	98 15/16
Italiana	92 1/4	92 3/8
Turco	21 15/16	22 —
Egiziano	100 7/8	100 —
Argento	38 —	38 —

Vers. alla B. d'Inghilt. st. 10,000 Ritirate st.

Berlino, 17 ferma	15	17
Italian. c.	92 90	92 75
fine m.	92 70	92 70
Mediter.	104 60	104 70
Rublo	210 85	211 25
C. a 3 mesi	20 34 1/2	20 34 1/2

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 1[2 p. 0[0
Inghilterra	2 1[2 p. 0[0
Germania	3 per 0[0
Belgio	2 1[2 p. 0[0

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 17 aprile, ore 4,15 pom. [urg.] apertura.	
Cotoni. - Vendite probabili del giorno . . Balle N.	780
Importazioni del giorno . . . . » »	200
TENDENZA: ferma	

Havre, 17 aprile, ore 4,25 [urg.] apertura.	
Cotoni - Vendite effettive . . . . . . balle N.	3400
TENDENZA riservata per f. aprile » 61 75	
Caffè - Santos good average - Vendita sacchi N.	100000
TENDENZA riservata Prezzo per f. aprile 92.75	
Strutto - Vendita del giorno . . . . . . Quintali	
TENDENZA riservata Prezzo per f. mese L. 67 50	
Petrolio per fine corrente . . . . L.	
TENDENZA: sostenuta per fine prossimo . . . »	
New-York, 18 aprile Petrolio St. White . Fr.	5 40
Filadelfia, » » » » »	5 35

Parigi, 18 aprile, ore 4,30 pom.

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prime marca	45	75	46	40	ferma
Avene	17	85	17	35	sostenuta
Olio di colza	60	25	59	25	incerta
Spirito	49	—	49	—	calma
Zucchero raffinato	114	—	111	—	

Mercato bestiame alla Villette.

Parigi, 18 aprile, ore 4.10 pom.

BESTIAME	Portati	Venduti	1. Qualità	2. Qualità
Buoi	2306	2216	1 64	1 36
Montoni	16237	14130	2 16	1 50
Porci	2254	3840	1 50	1 10

PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile

JESS

Poi, ad un tratto distese le ali e piombò come un colpo di fulmine addosso al capitano. Questi balzò da una parte e sentì un fruscio di penne sbattute ed intravide un enorme gamba che stava per colpire la sua testa.

Per fortuna il colpo fallì e lo struzzò passò come un lampo.

Però prima che Giovanni si potesse voltare era già tornato indietro ed aveva lasciato andare una così formidabile zampata nelle sue spalle, da farlo camminare tutto raggomitolato come un coniglio ferito.

L'istante appresso però egli era in piedi di nuovo sbalestrato alquanto, ma non attutito e addirittura pazzo dalla rabbia e dal dolore.

Lo struzzo gli venne incontro ed egli andò incontro allo struzzo menandogli un colpo attraverso al collo sottile col suo frustino, colpo che fece barcollare l'animale per un istante.

Approfittando di quella scossa, lo afferrò per un'ala e la tenne stretta con tutte e due le mani.

Allora cominciarono a girare, prima adagio poi più lesto e poi sempre più lesto finchè alla fine il capitano Niel ebbe la sensazione che il tempo, lo spazio, il terreno fermo, non fossero che una roteante visione.

Al di sopra di lui come un pernio fisso il grande e grazioso collo del volatile, al di sotto giravano le gambe come due enormi trottole e di fronte era una massa morbida di piume bianche e nere.

Punfete, e una miriade di stelle! Egli era caduto all'indietro e lo struzzo, che non pareva soffrire di giramenti di capo, gli fu sopra prendendosi aspra vendetta di lui.

Per fortuna uno struzzo non può colpire duramente col piede un uomo disteso in terra, altrimenti sarebbe stata finita per Giovanni Niel e non ci sarebbe stato bisogno di scrivere la sua storia.

Passò così circa un minuto, durante il quale il volatile fece quel che più gli parve sul suo atterrato nemico, tantochè alla fine l' uomo cominciò a trovare la sensazione di esser vicino al termine della sua mortale carriera.

Proprio quando le cose tutte svanivano e si annebbiavano dinanzi ai suoi occhi, egli scorse a un tratto un paio di braccia bianche che si avviticchiavano alle gambe dello struzzo dalla parte di dietro e udì una voce gridare:

— Rompetegli il collo, mentre io lo tengo per le gambe, altrimenti vi ammazzerà.

Questa voce lo scosse dal suo torpore e lo fece balzare in piedi barcollando.

Intanto lo struzzo e la giovane signora erano in terra e rotolavano insieme in una massa confusa, sopra alla quale il collo elegante e la bocca aperta che fischiava andavano di qua e di là come il serpente cobra quand' è sul punto di avventarsi.

Giovanni si precipitò sull'animale, gli afferrò il collo con ambo le mani, e mettendo in opera quanta forza aveva — poichè era un uomo forte — lo torse finchè non si ruppe con un schianto.

Allora, dopo alcuni salti convulsi e selvaggi e pochi scossoni, il grande volatile cadde morto.

Il capitano si lasciò cadere abbarbagliato ed esaurito e rimase a guardare la scena.

Lo struzzo era perfettamente immobile e non avrebbe più aggredito nessuno; anche la signora era immobile.

Gli balenò il dubbio vago che l'animale l'avesse uccisa... ma era troppo debole egli stesso per andare a sincerarsene... ed allora si mise a fissarla in volto.

La testa di lei riposava sul corpo del volatile morto e le morbide piume erano un comodo cuscino.

A poco a poco Giovanni cominciò a capire che il volto della signora era bellissimo, benchè in quel momento fosse tanto pallido.

Fronte larga e bassa coronata da morbidi capelli biondi, il mento rotondo e bianco, la bocca dolcissima, benchè piuttosto larga. Gli occhi non poteva vederli perchè erano chiusi, essendo la signora svenuta. Del resto ella era giovanissima... di circa venti anni, grande, benissimo formata tanto egli cominciò a sentirsi un po' meglio e trascinandosi verso di lei (poichè era fracassato a dovere) le prese una mano e cominciò a riscaldarla fra le sue. Era una mano ben fatta ma abbronzata ed aveva l'impronta di chi lavora molto e rudemente. Ben presto egli aprì gli occhi e Giovanni potè notare con sua soddisfazione che erano due occhi bellissimi di colore azzurro. La giovane si alzò a metà e rise un pochino.

— Ebbene, sono molto stupida — disse — credo di essermi svenuta.

— Non c'è da meravigliarsene — fece Giovanni Niel cortesemente e, alzando la mano per levarsi il cappello, si accorse che lo aveva perduto nella zuffa. — Spero che lo struzzo non vi abbia fatto molto male?

— Non so - disse lei dubitativamente - ma son contenta che abbiate ammazzato quella bestiaccia. Fuggì dal campo degli Struzzi tre giorni or sono e non si potè più trovare. L' anno scorso uccise un bambino ed io avevo detto allo zio di ammazzarlo allora, ma egli non volle farlo perchè lo struzzo era una vera bellezza.

— Potrei sapere — disse Giovanni Niel — se voi siete Miss Croft?

— Sì, io sono una delle due poichè saprete forse che siamo due; ed io m'immagino che voi siete... voi siete il capitano Niel che lo zio aspetta per aiutarlo nei lavori di campagna e nell'allevamento degli struzzi.

— Se sono tutti come quello — disse Giovanni accennando il volatile morto — non credo che prenderò una gran passione all'allevamento degli struzzi.

La fanciulla rise mostrando una leggiadra fila di denti.

— Oh! no — disse poi — era il solo cattivo; ma, capitano Niel, credo che voi troverete il posto terribilmente uggioso. Non abbiamo d'intorno che Boeri, sapete. Gl'inglesi più vicini sono a Wakkerstroom.

— Non considerate dunque voi stessa? — disse lui cortesemente poichè in realtà quella figlia delle selve aveva un incanto infinito che la circondava.

— Oh! — rispose lei — io non sono che una fanciulla, sapete, e poi non sono istruita. Jess (mia sorella) è stata a scuola al Capo ed è istruita. Sono stata anch'io al Capo, ma non imparai molto. Ma, capitano Niel, i nostri cavalli sono fuggiti; il mio è andato a casa e spero che il vostro lo abbia seguito; vorrei sapere un po' come faremo per salire a Mooifontein (fontana bella), che è il nome della nostra dimora, sapete. Potete camminare?

— Non lo so — rispose lui dubitativamente — mi proverò. Quell'animale mi ha fracassato non poco.

Balzò in piedi barcollando, ma ricadde con una esclamazione di dolore, aveva una storta in un fianco ed era così pieno di contusioni che non si poteva quasi muovere.

— Quanto è lontana la casa — chiese.

— Soltanto un miglio circa... proprio qui; la vedremo dalla cima del declivo. Guardate, ora io sto benissimo. E' stata una stupidaggine lo svenirsi, ma lo struzzo mi aveva proprio levato tutto il respiro.

E si alzò su e si mise a ballare un pochino sull'erba per fargli vedere che stava bene.

— Veramente sono un poco crudele adesso; prendete il mio braccio, ecco tutto, vale a dire se non ci avete difficoltà.

— Oh! Dio, no davvero — rispose Giovanni ridendo; e così partirono col braccio dell'uno passato affettuosamente in quello dell'altra.

(Continua).

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. **180** milioni — intieramente versato

ESERCIZIO 1892-93. **Prodotti approssimativi del traffico** ESERCIZIO 1892-93

dal 1. al 10 Aprile 1893.

	Rete principale (*)			Rete secondaria (**)		
	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze	Esercizio corr.	Esercizio prec.	Differenze
Chilom. in esercizio.	**4191**	**4204**	— **13**	**916**	**666**	+ **250**
Media	**4191**	**4171**	+ **20**	**909**	**653**	+ **256**
Viaggiatori	1,487,750 37	1,301,442 62	+ 186,307 75	64,272 96	39,823 27	+ 24,989 69
Bagagli e Cani	76,363 64	75,639 73	+ 723 91	1,337 70	856 76	+ 480 94
Merci a G.V. e P.V. acc.	318,072 73	315,155 97	+ 2,916 76	9,026 80	7,155 31	+ 1,871 49
Merci a P. V.	1,465,655 41	1,463,558 55	+ 2,096 86	48,807 10	46,198 57	+ 2,608 53
TOTALE	3,347,842 15	3,155,796 87	+ 192,045 28	123,444 56	93,498 91	+ 29,950 65
Prodotti dall'1. Luglio 1892 al 10 Aprile 1893.						
Viaggiatori	36,576,044 19	30,183,491 86	+ 1892,552 33	1,616,496 23	1,888,254 10	— 271,757 87
Bagagli e Cani.	1,748,471 01	1,639,029 42	+ 109,441 59	44,103 96	61,065 65	— 16,961 69
Merci G.V. e P.V. acc.	9,028,451 68	8,990,090 94	+ 38,414 74	312,043 50	436,244 05	— 124,200 55
Merci a P. V.	42,493,958 57	40,331,974 56	+ 2161,984 01	1,518,300 29	2,476,427 54	— 958,127 25
TOTALE	89,846,925 45	86,144,532 78	+ 3702,892 67	3,490,943 98	4,861,991 34	— 1371,047 36
Prodotto per chilometro.						
della decade.	798 82	750 67	+ 48 15	134 76	140 38	— 5 62
riassuntivo	21,438 06	20,653 21	+ 784 85	3,840 42	7,445 62	— 3,605 20

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom	pom	pom
Napoli	6,50	8,5	....	1,15	4,50	11,40	....
Pisa	....	8,—	....	3.5	3,40	10,25	....
Torino	8,—	....	....	3.5	10,25	....	....
Milano	8,—	....	....	3,5	8,40	....	....
Foligno-Ancona	8,—	11,55	....	5,55	10,15	....	....
Firenze-Milano	8,—	9,10	....	2,50	11,—	....	....
Tivoli-Avezzano	7.—	9,40	11,45	5,15	....	....	....
Civitavecchia	6.35	....	....	12,5	4,42	....	....
Frascati	7,10	10,—	....	12.—	3,12	6,10	....
Anzio-Nettuno	6,10	9,5	....	....	5,40	....	....
Albano-Marino	7,—	9,15	....	12,30	6,5	....	....
Velletri-Terracina	6,10	....	....	12.18	4,20	5,30	....

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom	pom	pom	pom
Napoli	6,20	8.33	....	1,50	6,14	8,43	2,7
Pisa	6,25	10,—	....	5,40	10,10	11,15	....
Torino	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Milano	6,25	10,—	....	11,15	....	....	....
Ancona-Foligno	6,35	11,45	....	2,40	10,—	....	....
Milano-Firenze	12,5	7,25	....	12,40	....	6,50	....
Tivoli-Avezzano	9,20	....	....	2,—	8,15	10,40	....
Frascati	7,36	9,46	....	12,47	4,46	8,33	....
Nettuno-Anzio.	8,—	....	....	2,11	7,13	....	....
Marino-Albano	8,26	10,42	....	2,45	8,21	....	....
Velletri-Terracina	8,—	9,25	....	3.12	8,55	....	....

Tramways Roma-Tivoli

Roma p.	5,45a	6,30a	9,30a	11,35	4.47p	-.-	-.-
Bagni a.	6,56a	7,37a	10,30a	12,32	5,54p	-.-	-.-
Tivoli a.	-,	8,16a	11.8 a	1.11p	6,33p	-.-	-.-
Tivoli p.	6,57a	8,54a	11,52a	3,45p	5.30p	-.-	-.-
Bagni p.	7.37a	9,33a	12,32p	4,29p	6,1p	-.-	-.-
Roma a.	8,44a	10,41a	1,39a	5,30p	7,16p	-.-	-.-

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta Enrico Magnani Inchiostri Ditta Berger-Wirth, Lipsia.